GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO — NUM. 32

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4312** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Messaggio in data del 2 febbraio 1887, col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2° Collegio di Novara;

Veduto l'art. 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2° Collegio elettorale di Novara è convocato pel giorno 27 febbraio corrente affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 marzo successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1887.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **4306** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il R. Ambasciatore in Londra è autorizzato a stipulare, in nome e per conto del R. Governo, regolare contratto per l'acquisto dell'uso della casa, ora posseduta dal conte Guglielmo di Leicester, in Londra, situata al Nord di Grossvenor Square, alle condizioni risultanti dall'atto 19 maggio 1886 (allegato *A*).

Art. 2. La spesa di lire settecentoseimila e cinquecento per prezzo d'acquisto del detto stabile e spese accessorie e ristauri, sarà inscritta nei bilanci passivi del Tesoro per gli esercizi 1886-87, 1887-88, 1888-89 come appresso:

1886-87	L.	278,500
1887-88	»	216,000
1888-89	»	212,000

Art. 3. A decorrere dal 1° luglio 1886, dovendo cessare la indennità di alloggio per la R. Ambasciata in Londra, sarà fatta una corrispondente riduzione di lire 33,000 sul bilancio del Ministero degli Affari Esteri al capitolo: « Indennità di alloggio ad Agenti diplomatici, fitto e manutenzione di palazzi all'estero ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 febbraio 1887.

UMBERTO.

C. ROBILANT.
A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero 4307 *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. **È autorizzata la spesa di lire ottocentocinquantamila (L. 850,000), per il pagamento da farsi alla Società Veneta di imprese e costruzioni pubbliche, ai termini e nei modi stabiliti con l'atto di transazione stipulato a Roma il 1° novembre 1885 tra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici e la suddetta Società, allegato alla presente legge.**

A tale effetto, nella parte straordinaria del bilancio dell'esercizio 1886-87 pel Ministero del Tesoro in un nuovo capitolo col numero 130*ter*, e con la denominazione: *Trasferimento della capitale da Firenze a Roma — Saldo delle spese di costruzione del Palazzo delle Finanze* — sarà inscritto il fondo occorrente pel pagamento della somma predetta e dei relativi interessi dal 1° dicembre 1885 fino al giorno del pagamento medesimo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 febbraio 1887.

UMBERTO.

A. Magliani.
Genala.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Allegato N. 1.

Transazione fra la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, assuntrice della costruzione del Palazzo delle Finanze ed i Ministri delle Finanze e del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici.

Si premette:

Che con contratto del 6 marzo 1872 la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche assunse la costruzione del Palazzo pel Ministero delle Finanze in Roma;

Che con atto del 30 giugno 1872 fu tra essa Società e l'Amministrazione pubblica convenuto di eseguire per ora solo una porzione del fabbricato, obbligandosi la pubblica Amministrazione, se e quando avesse ritenuto conveniente, di compiere anche la parte ora esclusa dell'edificio, e cioè la parte destinata a sede del debito pubblico, di affidarne l'esecuzione alla stessa impresa, e la impresa obbligandosi di assumerla agli stessi patti e condizioni dell'altra;

Che insorta infrattanto controversia pel ritardo della completa consegna dei lavori e pel loro pagamento si addivenne alla transazione 15 ottobre 1874, con cui la Società Veneta, abbandonando ogni pretesa da essa contestata colla citazione 10 marzo 1874, acconsentì di portare il ribasso d'asta al 14.25 per cento sino a lire 6,400,000 ed al 12.25 per cento sugli importi maggiori, fermo che la Regia Amministrazione eseguisca i pagamenti dei lavori fatti e da farsi nei tempi e modi contemplati nella transazione stessa;

Che successivamente, mediante convenzione 18 dicembre 1875, la Società Veneta, a termini del Convenio suddetto 30 giugno 1872, assunse anche la costruzione della parte destinata a sede del debito pubblico;

Che il collaudo provvisorio della prima porzione del fabbricato ebbe luogo il 24 agosto 1876 e il 10 settembre successivo ne fu emesso il relativo certificato, con rimandarsi al definitivo collaudo e alla liquidazione generale dei lavori l'esame e la soluzione delle questioni vertenti tra il Ministero e l'Impresa, sia in riguardo alla meno perfetta esecuzione di taluni lavori, sia alla competenza passiva di opere addizionali e a domande di maggiori compensi da parte dell'impresa, e stabilito che il periodo di decorrenza dell'anno di obbligatoria e gratuita manutenzione della parte ultima dell'edificio si dovesse computare dal 31 gennaio 1876;

Che il 2 febbraio 1877 la Società Veneta intimò i Lavori Pubblici davanti al Tribunale civile di Roma per farli condannare a tutti i danni e interessi conseguenti dal non avere collaudato e liquidato definitivamente la fabbrica allo spirare dell'anno suddetto, e per fare ad essi prefiggere un termine per siffatto collaudo e liquidazione, nominati fin d'ora i periti che li eseguissero, se anche questo termine fosse per trascorrere inutilmente;

Che volendosi per altro ovviare al proseguimento della lite, le parti addivennero alla transazione del 29 maggio 1877, colla quale il Ministero impegnossi di comunicare all'Impresa la contabilità definitiva della parte ultimata di fabbrica entro sei mesi dal 1° marzo 1877, di ordinare senza più la restituzione all'Impresa dei decimi e ventesimi ritenuti sulle situazioni dei lavori, trattenendo il deposito cauzionale a garanzia delle risultanze del collaudo finale, e di tosto comunicare l'operazione del collaudo definitivo delle spese eseguite; con doversi intendere salvi e impregiudicati i diritti tutti delle parti relativamente alle divergenze sussistenti per l'apprezzamento delle opere materiali, giusta le riserve fatte nelle situazioni e nelle corrispondenze;

Che con decreto del 29 marzo 1878 il Ministero dei Lavori Pubblici autorizzò, a termini della surriferita transazione, lo svincolo e la restituzione della cauzione di 43,900 lire prestata dalla Società fino alla concorrenza di 33,900 lire di rendita, per dovere le rimanenti 10,000 lire di rendita restare a garanzia degli obblighi assunti dalla Società con la Convenzione del 18 dicembre 1875 per la costruzione della parte della fabbrica stralciata dal contratto del 6 marzo 1872, con la Convenzione del 30 giugno successivo;

Che con citazione del 20 luglio 1880 la Società Veneta chiese in confronto del Ministero dei Lavori Pubblici:

1. L'emenda di ogni danno e lucro perduto, da liquidarsi in separata sede, per non avere la stazione appaltante ancora eseguito il collaudo definitivo della prima porzione del fabbricato delle finanze;

2. Il pagamento di lire 2,333,300 40, importo delle differenze di valutazione al netto, ovvero di quell'altra giusta somma che potesse risultare dal giudizio dei periti che a tal fine piacesse al Tribunale di deputare;

3. La dichiarazione del Tribunale, senza pregiudizio dei due precedenti capi di domanda, di doversi ritenere fin d'ora collaudata la suddetta prima porzione di fabbricato con il conseguente svincolo della cauzione e la liberazione di ogni impegno ed obbligo che potesse incombere alla Società come appaltatrice, prima della effettuazione del collaudo;

4. E indipendentemente dalla domanda n. 1 subordinatamente e sospeso in questo caso il giudizio di merito, sulle altre due, la deputa da parte del Tribunale di tre periti, perchè colla liquidazione della suddetta prima parte di fabbrica effettuino quella della somma dovuta dall'Amministrazione alla Società, il tutto a spese dell'Amministrazione stessa;

5. La condanna del Ministero dei Lavori Pubblici alle spese e agli onorari di giudizio, oltre agli interessi legali sulla somma di cui in domanda n. 2, o su quella che venisse dichiarata dai periti.

E tutto ciò con sentenza provvisoriamente eseguibile non ostante opposizione od appello, e senza cauzione; salvo alla Società ogni altro diritto o ragione, segnatamente per quanto riguarda la seconda parte del fabbricato consistente nei piani superiori del lato Debito pubblico, anche per la quale la Società si riservava di sperimentare, quando e come le paresse, analoghe o diverse azioni; protestando intanto per tutti i danni della ritardata liquidazione e collaudazione anche di questa parte di fabbrica;

Che il 10 ottobre 1880 la Commissione collaudatrice poneva termine alle operazioni di collaudo, e ne emetteva il relativo certificato;

Che questo certificato fu fatto notificare a mezzo di usciere dal Ministero dei Lavori Pubblici al presidente della Società Veneta, per la firma, il 6 novembre 1880;

Che il 20 dicembre 1880 la Società Veneta fece notificare al Ministero le sue riserve ed osservazioni al certificato di collaudo, senza pregiudizio della causa pendente;

Che rimessi gli atti tutti del collaudo al Consiglio superiore dei lavori pubblici, questi ne diede il voto nelle adunanze del 14 e 17 febbraio 1881;

Che il 24 febbraio 1882 fu notificato alla Società il decreto Ministeriale del 10 agosto 1881 che con l'approvazione del certificato del 10 ottobre 1880 chiuse il collaudo definitivamente;

Che il Consiglio superiore dei lavori pubblici:

Ritenuto in	L. 8,620,708 06
l'ammontare lordo di tutti i lavori in.	» 193,332 77
l'aumento al lordo ammesso in diverse domande della impresa;	
Totale . . .	L. 8,814,040 83
Ritenuto in	» 184,799 15
le deduzioni per correzioni di prezzi e per difetti riscontrati nei lavori	
Ritenuto il ribasso complessivo di appalto in . .	» 1,185,082 11
Totale . . .	L. 7,444,159 57
E le anticipazioni della Impresa in.	» 10,375 75
Totale . . .	L. 7,454,535 32
Ritenute in	» 143,070 43
le domande al netto, che state ammesse dalla Sotto-Commissione di collaudo, il Consiglio proponeva a titolo di transazione d'ogni vertenza senza riserva;	
Totale . . .	L. 7,597,605 75
Ritenuti i pagamenti fatti all'Impresa in acconto.	» 7,448,300 59
Dava il residuo credito dell'Impresa in	L. 149,305 16
Che il Ministero tenuto calcolo del totale dei lavori in	» 7,454,535 32
e dei pagamenti fatti in acconto per lire	» 7,448,300 59
approvava col suddetto certificato di collaudo il credito residuo della Impresa in	L. 6,234 73

salvo ad ammettere la somma di lire 143,070 43 per maggiori compensi proposti dal Consiglio superiore a titolo di transazione di ogni vertenza, senza alcuna riserva, quando essa somma sarà dall'Impresa accettata, e previa osservanza dell'articolo 48 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 4 settembre 1870, n. 5852, ossia di sentire prima il parere del Consiglio di Stato sulla transazione, se dall'Impresa accettata.

Che intanto fra il collaudo e la notificazione all'impresa del decreto Ministeriale che l'approvava essendo stata chiamata a discussione la causa iniziata dalla Società con la citazione del 20 luglio 1880, il Tribunale civile di Roma, con sentenza pubblicata l'11 febbraio 1881, dichiarò non farsi luogo a deliberare allo stato degli atti, ma la Corte d'appello di Roma, con sentenza pubblicata il 19 luglio 1881, in riforma e riparazione di quella del Tribunale, assegnò al Ministero dei Lavori Pubblici il tempo e il termine di mesi otto dalla notificazione della sua sentenza, ad avere ultimato e pronunziato il collaudo definitivo della fabbrica di che in atti, e ad avere presentata la liquidazione finale richiesta dalla Società appaltatrice, con la espressa comminazione che, decorso inutilmente detto termine, la Società Veneta resta abilitata a proseguire innanzi ai primi giudici il giudizio iniziato con citazione del 20 luglio 1880, nei modi e a tutti gli effetti pei quali venne promosso.

Che notificato il 24 febbraio 1882, come sopra si disse, all'impresa il decreto Ministeriale d'approvazione del collaudo definitivo, l'impresa con atto del 28 marzo 1882 citò di nuovo il Ministero dei Lavori Pubblici, onde tanto per effetto del presente atto di citazione che pel giudizio istituito con la citazione del 20 luglio 1880 e previa ammissione, in quanto occorrer possa, di prova a mezzo di periti ingegneri e contabili e per testimoni, sia giudicato:

1. Condannarsi il Ministero all'emenda di ogni danno e lucro perduto da liquidarsi in separata sede di giudizio sofferto dalla Società veneta istante per gli ingiusti ritardi della pubblica Amministrazione nel collaudare e liquidare il palazzo delle finanze in genere (esclusi i piani superiori del Debito Pubblico distaccati dal primitivo appalto con contratto del 30 giugno 1872), nonchè per le ingiuste ed arbitrarie accreditazioni inscritte nei conti mensili e relativa contabilità e per le ingiuste ammissioni di accreditazioni nei medesimi conti.

2. Condannare lo stesso Regio Ministero al pagamento a favore della Società istante della somma di lire 2,233,300 40, importo di differenze sugli apprezzamenti delle varie opere e provviste sopra indicate, ovvero di quella altra maggiore o minore somma che risultare potesse dal giudizio dei periti, o da altre prove che a tal uopo piacesse al Tribunale di ammettere, oltre agli interessi legali sulla somma dichiarata o dichiaranda, a partire dal 20 luglio 1880 fino all'integrale pagamento.

3. Dovere la pubblica Amministrazione svincolare e restituire la somma ovvero la cauzione prestata in lire 10,000 di rendita di consolidato al 5 per cento, giusta la polizza del 10 aprile 1872, n. 10794, della Cassa Depositi e Prestiti.

4. Condannarsi il Ministero al pagamento di tutte le spese del giudizio ed alle conseguenti da esso.

Che il Tribunale civile di Roma, con sentenza pubblicata il 26 luglio 1882, sospesa ogni decisione in merito, ordinò che tre periti da esso nominati nelle persone di Azzurri Francesco, Bianchi Salvatore e Marucchi Temistocle, presi ad esame gli atti e documenti della causa, e tenuto conto dei rilievi e delle deduzioni delle parti, diano il loro avviso, accedendo, ove lo credano opportuno, sopra luogo, sui singoli titoli in contestazione rispetto al collaudo e liquidazione finale dell'importo dei lavori di costruzione del palazzo del Ministero delle Finanze.

Che i periti, valutati i lavori in lire 8.019,839 90 al netto dei ribassi e tenuto conto dei pagamenti fatti all'impresa in lire 7,448,300 59, liquidarono in lire 601,539 31 il residuo credito della Impresa Veneta.

Che nè l'Amministrazione dei lavori pubblici nè la Società Veneta essendo disposte ad accettare questo risultato della perizia, ognuna di esse si riservava di chiederne la nullità o quanto meno la revisione delle parti che più credevano lesive dei suoi rispettivi interessi al Tribunale di commercio, davanti al quale, dopo la pubblicazione del Codice di commercio andato in vigore col 1° gennaio 1883, la causa iniziata dalla Società colla citazione del 20 luglio 1880, e riassunta con quella del 28 marzo 1882, si sarebbe dovuta proseguire agli effetti per i quali era stata promossa e riassunta.

Che in fatti con atto dell'11 aprile 1885 la Società Veneta ebbe all'uopo a citare il Ministero dei Lavori Pubblici davanti al Tribunale di commercio di Roma.

Che per ciò che riguarda la porzione di fabbricato destinata a sede del Debito Pubblico, distaccata colla Convenzione del 30 giugno 1872 dall'appalto del 6 marzo precedente, e indi separatamente appaltata alla Società Veneta mediante l'altro contratto del 18 dicembre 1875, la Società Veneta, con citazione del 7 marzo 1883 davanti al Tribunale di commercio, ha chiesto che previa perizia ed al caso di giuramento d'ufficio in ordine alla estimazione dei danni, sia giudicato:

1. Condannarsi il Ministero dei Lavori Pubblici al pagamento a favore della Società Veneta della somma di lire 246,584 89 al netto, quale importo differenziale sulle opere e provviste, o quell'altra maggiore o minore somma che risulterà dalle prove offerte, oltre gli interessi sulla medesima del 6 per cento, in ragione d'anno dal dì della citazione a quello del pagamento;

2. Dover pagare la somma di lire 200,000 per emenda e rifacimento di danni arrecati per ingiusti ed arbitrari apprezzamenti e liquidazioni, per accolli a terzi di lavori compresi nell'appalto, per ri-

tardi non necessari nella collaudazione dell'opera, per ritardata restituzione della cauzione, per le maggiori spese di amministrazione, onorari al personale tecnico ed altro, o quell'altra somma che piacerà al Tribunale, valutate tutte le circostanze del fatto e della causa, di arbitrare;

3. Doversi svincolare e restituire la cauzione di lire 10,000 di consolidato del Regno 5 per cento, giusta la polizza 10 aprile 1872, n. 10794, della Cassa depositi e prestiti;

4. Condannarsi il Ministero dei Lavori Pubblici alle spese del giudizio e conseguenti.

Che questa seconda causa fu dalle parti continuamente rinviata.

Che dopo la citazione riassuntiva dell'11 aprile 1885 di cui sopra, le parti convennero nel divisamento di transigere e così definire tutte le questioni, contestazioni e pretese esistenti e che potessero esistere tra esse, e tanto dedotte che non dedotte, in relazione alla costruzione dell'intero palazzo delle Finanze.

Che intavolatesene tra le parti le opportune trattative, se ne stabilì l'accordo sulla base del corrispettivo di lire 850,000 (lire ottocentocinquantamila) da darsi alla Società Veneta, e colla decorrenza degli interessi del 5 per cento dal 1° dicembre 1885, il tutto al netto di qualsiasi deduzione, ma però a tacitazione generale e completa di ogni diritto contestato e contestabile sulla costruzione del palazzo del Ministero delle Finanze, compresa la parte del Debito Pubblico, ed in ispecie a tacitazione:

a) dell'importo di lire 601,539 31 accertato dalla perizia giudiziale 12 aprile 1884 pel palazzo del Ministero delle Finanze;

b) dell'importo di lire 60,333 83 accertabile giusta i criterii della perizia 12 aprile 1884, per la parte del palazzo stesso adibita al Debito Pubblico;

c) di tutti i danni indistintamente libellati col capo 1° della citazione 20 luglio 1880 e col capo 2° dell'altra citazione 7 maggio 1883, comprendenti in particolare:

1. Il danno pel ritardato svincolo della cauzione:

2. Il danno pel mantenimento degli uffici e del personale tecnico a disposizione del Governo per tutta la durata del collaudo;

3. La pretesa riduzione del prezzo d'appalto al 9 25 per cento a vece del 14 25 per cento e rispettivamente del 12 25 per cento pella asserta violazione ed inosservanza delle transazioni 15 ottobre 1874 e 29 maggio 1877;

d) della rifusione delle spese ed onorari d'avvocati stabilita dalla sentenza 19 luglio 1881 della Corte d'appello di Roma;

e) ogni altro accessorio.

E tutto ciò senza che la menzione particolare degli oggetti transatti deroghi alla generalità e comprensività della transazione stessa.

Che in quest: accordi delle parti, sentita la R. Avvocatura generale erariale che ne dette parere favorevole, il Consiglio di Stato nella sua adunanza del 12 agosto 1885 si è espresso con voto egualmente favorevole.

Tutto ciò premesso e ritenuto, è da ritenersi come parte integrante del seguente dispositivo:

Il Ministro delle Finanze e del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici a nome dello Stato dall'una parte, e dall'altra la Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, residente in Padova, e rappresentata dal signor avvocato cavaliere Federico Frizzerin, giusta estratto della deliberazione del 30 maggio 1885 del Consiglio amministrativo della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, e mandato speciale 31 detto mese, rogato D. Luigi Rasi, notaio residente in Padova, inscritto presso il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Padova ed Este, alla presente allegati sotto i numeri I e II, hanno dichiarato di voler procedere, e quindi procedono alla stipulazione dell'atto formale di transazione, traducendo come traducono in formale e definitiva stipulazione a tutti gli effetti di ragione, i patti tra esse come sopra concordati ed approvati.

Art. 1. A completa e definitiva soddisfazione e pagamento delle somme tra capitali e interessi e a qualunque titolo reclamato dalla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche colla veste di assuntrice e costruttrice del palazzo delle finanze come dai contratti del 6 marzo e 30 giugno 1872 e 18 dicembre 1875, il Governo pagherà ad essa Società Veneta, e per essa al suo procuratore cavaliere Andrea Sacchetto, presso la R. Tesoreria in Padova, la somma complessiva di lire ottocentocinquantamila (lire 850,000) al netto di qualsiasi riduzione.

Art. 2. Gli interessi da computarsi sull'anzidetta somma in ragione del 5 per cento lordo dall'imposta sulla ricchezza mobile, cominceranno a decorrere dal 1° dicembre 1885.

Art. 3. Il Governo svincolerà e ordinerà la restituzione alla Società Veneta della cauzione di lire 10,000 di consolidato del Regno 5 per cento giusta la polizza 10 aprile 1872, n. 10794, della Cassa depositi e prestiti del Regno.

Art. 4. Per effetto della presente transazione sono e rimangono estinte, terminate, risolute e transatte le questioni, contestazioni e pretese esistenti o che potessero esistere tra l'Amministrazione dei lavori pubblici e la Società Veneta, tanto dedotte che non dedotte, connesse o dipendenti dai contratti del 6 marzo e 30 giugno 1872 e 18 dicembre 1875.

In conseguenza di che e senza derogare alla generalità di questo patto, si conviene che senz'altro cadono e rimangono nulli e come non avvenuti i precedenti giudizi iniziati o riassunti dalla Società Veneta colle citazioni del 20 luglio 1880, 28 marzo 1882, 7 marzo 1883 e 11 aprile 1885.

Compensate le spese di lite e divise a metà quelle della transazione presente.

Fatto in doppio originale in Roma nel palazzo del Ministero delle Finanze questo giorno 1° novembre dell'anno milleottocentottantacinque alla presenza degli infrascritti testimoni, nella intelligenza che la presente stipulazione sarà obbligatoria per il Governo tosto che siano stanziati in bilancio i fondi necessari per il suo adempimento a forma di legge.

Firmato: Agostino Magliani, *Ministro delle Finanze* ad interim *del Tesoro.*

» Francesco Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici.*

» Federico Frizzerin fu Francesco, *procuratore della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche (anonima col capitale di lire* 20,000,000 *versato).*

» Carlo Cantoni, *testimonio.*

» Fedele Grilli, *testimonio.*

Registrata a Roma il due novembre 1885 al Registro 11, sezione 3ª, num. 3712, Atti privati. Ricevute lire tre e centesimi sessanta per due copie.

Il Controllore Firmato: Bonassini.

Il Ricevitore Firmato: Bampi.

Allegato N. 2.

Padova, 30 maggio 1885.

140ª Seduta del Consiglio amministrativo della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche.

Presenti:

Breda comm. Vincenzo-Stefano, *presidente.*
Forti cav. Eugenio, *vice-presidente, segretario.*
Clementi comm. Bortolo, *consigliere.*
De Benedetti Di Mattia, *id.*
Gasparini Giorgio, *id.*
Levi cav. Angelo, *id.*
Maluta cav. Carlo, *id.*
Rocca avv. Ricardo, *id.*
Rocchetti cav. Paolo, *id.*
Treves de Bonfili barone Alberto, *id.*
Zabeo ing. Antonio, *id.*
Papa cav. Giov. Antonio, *id.*
Da Passano marchese Manfredo, *id*
Dancion avv. Marco, *sindaco.*
Romiati Gaetano, *id.*
Scandiani cav. Samuele, *id.*

Omissis:

Transazione delle cause pel palazzo del Ministero delle finanze.

Il Consiglio, udita l'esposizione del presidente, delibera di transigere col R. Governo su tutte le questioni derivanti dalla costruzione del palazzo pel Ministero delle finanze in Roma, compresa la parte del debito pubblico, per un corrispettivo non minore di lire ottocentocinquantamila (850,000), e sulla proposta del presidente medesimo viene delegato dal Consiglio il signor avv. Federico Frizzerin a conchiudere e stipulare la transazione con quei patti e condizioni che reputerà opportuni.

BREDA, *presidente.*
FORTI, *vice-presidente* e *segretario*

N. 24161.— 28560.

REGNANDO S. M. UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Padova, via Eremitani, nel palazzo al civico n. 3306, sede della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche (anonima col capitale di venti milioni metà versato), questo giorno 31, trentuno maggio, 1885 (milleottocentottantacinque).

Io dott. Luigi Rasi, notaio residente in Padova, inscritto presso il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Padova ed Este certifico che la premessa copia estratta collazionata venne trascritta dal registro delle deliberazioni del Consiglio amministrativo della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche qui residente per la 140ª seduta tenutasi in Padova nel giorno di ieri, registro numerizzato e firmato dal giudice del Regio Tribunale civile di Padova.

Tanto attesto per averne fatta ispezione e confronto, e dichiaro che le parti omesse non contraddicono nè derogano alle trascritte.

In fede:

Firmato: LUIGI dott. RASI FU DOMENICO
notaio in Padova perito.

Visto per la legalizzazione della firma di questo notaio dott. Luigi Rasi fu Domenico:

Dal Tribunale civile e correzionale di Padova, 1° giugno 1885.

Il cav. Presidente
Firmato: VALLICELLI.
Il Cancelliere
Firmato: SILVESTRI.

Allegato N. 3.

Mandato speciale n. 24159-28558.

REGNANDO S. M. UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

L'anno 1885 (milleottocentottantacinque) giorno di domenica 31 (trentuno) maggio.

Nella città di Padova, via Eremitani, nel palazzo al civico n. 3306, sede della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche

Avanti me dott. Luigi Rasi notaro residente in Padova inscritto presso il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Padova ed Este ed alla presenza dei signori Marco dott. Zabeo fu Vincenzo possidente e Silvio dott Foffani di Antonio avvocato, entrambi nati e domiciliati a Padova, testimoni noti ed idonei, sono comparsi: il comm. Vincenzo Stefano dott. Breda fu Giovanni, nato a Limena, in qualità di presidente del Consiglio amministrativo della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche residente a Padova (anonima col capitale di lire venti milioni metà versato), e cav. Carlo Malato fu Michele nato a Padova, in qualità di consigliere d'amministrazione della Società stessa, possidenti domiciliati a Padova, da me conosciuti, i quali, nelle dichiarate rappresentanze, coll'atto presente per brevetto, nominano il signor avv. cav. Federico Frizzerin fu Francesco in procuratore della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche residente in Padova, e gli danno facoltà di transigere sulla somma di lire ottocentocinquantamila ogni questione col R. Ministero dei Lavori Pubblici del Regno d'Italia dipendente dalla costruzione del palazzo del Ministero delle Finanze in Roma, via Venti Settembre, compresa la parte adibita al Debito Pubblico, ponendo così fine alle liti istituite colla citazione 20 luglio 1880 usciere... e relativa 28 marzo 1882, già iniziate dinanzi al Tribunale civile di Roma e riassunte dinanzi al Tribunale di commercio di Roma colla citazione 11 aprile 1885, nonchè l'altra lite iniziata colla citazione 7 marzo 1883 pendente pure dinnanzi il R. Tribunale di commercio di Roma; come di por fine a qualunque altra questione contestata o contestabile, connessa o dipendente dai contratti 6 marzo e 30 giugno 1872 e 18 dicembre 1875; di fissare i termini, modi di pagamento, di designare la persona nelle cui mani si dovranno verificare i pagamenti del prezzo di transazione e degli accessori, nonchè la restituzione dei depositi, di stipulare tutti quegli altri atti che reputasse opportuni, e ciò con poteri illimitati, promettendo, in nome della Società Veneta, di avere per rato quanto sarà da lui stipulato.

Quest'atto scritto da persona di fiducia in tre facciate e poche righe della quarta di quest'unico foglio, fu da me notaro letto alle Parti, le quali a mia interpellanza lo dichiararono conforme alla loro volontà alla continua e contemporanea presenza dei sullodati testimoni, i quali meco e le parti si sottoscrivono.

Firmati: VINCENZO STEFANO BREDA
CARLO MALATO, *consigliere*
MARCO dott. ZABEO, *testimone*
FOFFANI dott SILVIO, *testimone*
LUIGI dott. RASI fu Domenico, ***notaro in Padova.***

Visto per la legalizzazione della firma del signor Luigi dott. Rasi fu Domenico notaro residente in Padova.

Dal Tribunale civile e correzionale.

Padova, il 1° giugno 1885.

Il cav. Presidente
firmato: VALLICELLI.
Il Cancelliere, firmato: SILVESTRI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visto l'art. 6 della legge 26 marzo 1885, n. 3015 (Serie 3ª),

Visto l'art. 12 delle Istruzioni Ministeriali del 15 aprile 1885 e l'art. 13 delle successive Istruzioni del 24 marzo 1886,

Determina quanto segue:

Articolo 1.°

Le somme che, secondo il disposto dall'art. 12 delle Istruzioni Ministeriali 15 aprile 1885 e dall'art. 13 delle successive Istruzioni 24 marzo 1886, sono da soddisfarsi ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015, mediante ruoli di spese fisse, sulla presentazione dei relativi certificati di rendita, in conformità alle discipline prescritte al titolo VII, capo VI del vigente Regolamento di contabilità generale, potranno essere pagate all'esibitore del relativo titolo di credito.

Articolo 2.°

Le Intendenze di Finanza, in seguito al ricevimento dei ruoli dei quali è cenno nell'articolo precedente, emetteranno i relativi ordini di pagamento su modulo conforme a quello qui annesso, il quale trovasi munito anche della formula di quietanza da rilasciarsi dal percipiente.

Articolo 3.°

Per tutte le altre operazioni incombenti alle Intendenze di Finanza ed ai Tesorieri provinciali riferibilmente alle scritturazioni ed ai pagamenti delle spese indicate negli articoli precedenti, e che siano conciliabili colle disposizioni portate dal presente decreto, rimangono ferme le prescrizioni di cui è cenno al titolo VII, capo VI del vigente Regolamento di contabilità generale.

Il presente decreto sarà sottoposto al visto della Corte de' Conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Roma, li 23 gennaio 1887.

Il Ministro: A. MAGLIANI.

(LEGGE 26 MARZO 1885, N. 3015).

MINISTERO DEL TESORO

Intendenza di Finanza di ____________

Creditori di rendita 3 p. 0[0 giusta la Legge 26 Marzo 1885, N. 3015 (Serie 3ª)

Semest maturat ______________________________

ESERCIZIO 188__188__

CAPITOLO DEL BILANCIO

N. ____

NUMERO

del registro partitario

del Ministero	dell'Intendenza

Registrato nel giornale d'uscita

della Tesoreria N.° ____

del Controllo N.° ____

L'Intendenza di Finanza di ______________________

*Veduto che a____ Sig*______________________

____

*intestatar____ del certificato N. ____ è dovuta la rendita annua di lire*________

____

che pe____ semestr__ dal ______________ *al* ____________

gli spetta la rata lorda di . . . . L. ____ | ____

che, deducendo la tassa di ricchezza mobile di . . . . » ____ | ____

resta la somma netta di . . . . L. ____ | ____

Ordina il pagamento

di esse Lire ______________________

previa presentazione del certificato e rilascio di quietanza sull'infrascritto modulo.

A ____________ *addì*______________

Il Primo Ragioniere

____

Io sottoscritto esibitore del certificato sudd° N° ____ *ho ricevuto dalla Tesoreria provinciale di*____________ *la somma di lire* __________ *per l____ rat____ semestral____ al*______________ *degl'interessi scaduti sul certificato medesimo.*

Visto il Controllore **Il Percipiente**

______________ ______________

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria*** :

Con decreti in data dal 16 al 27 gennaio 1887:

Vitale Francesco, vice segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, sospeso dal soldo, è dichiarato dimissionario dall'impiego per rifiuto di assumere le ordinarie sue funzioni, con decorrenza dal 5 ottobre 1885.

Coppo Francesco, ispettore di circolo di 2ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto, nominato agente superiore di 3ª classe nell'Amministrazione stessa.

Siragusa Vincenzo, nominato notaio certificatore Reale di Trapani, in sostituzione del defunto titolare notaio Federico Siragusa.

Riera Achille, ufficiale alle visite di 1ª classe nelle dogane, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, a datare dal 1° febbraio 1887.

Perbellini Attilio, vice segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, id. in aspettativa per motivi di famiglia per tre mesi, id. dal 22 gennaio 1887.

De Santis Giovanni, id. id. di 3ª classe id., id. id. id. di salute, id., id. dal 9 gennaio 1887.

Lombardi cav. Giorgio, già segretario nel Ministero della Guerra, nominato conservatore delle ipoteche a Chiavari.

Cessari dott. Nicola, segretario di 2ª classe nella Corte dei conti, promosso alla 1ª.

Invernizzi Enrico, vicesegretario id. id., id. id.

Salmoni avv, Giacomo, id. di 3ª id., id. alla 2ª.

Gallotti dott. Cesare, volontario id., nominato vicesegretario di 3ª classe presso gli uffizi della Corte stessa.

Corte Licheri cav. avv. Pasquale, segretario di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio, a partire dal 1° febbraio 1887, e confermato a Cagliari.

Bergonzi Ernesto, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe id, id. id., id. id., id. id., id. a Cosenza.

Giuliani Gustavo Augusto, vicesegretario amministrativo di 2ª classe id., nominato segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze medesime, per merito di esame, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Girgenti.

Pelliti Felice Giuseppe, ingegnere di 5ª classe nel personale tecnico di finanza, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per sei mesi, a datare dal 1° febbraio 1887.

Lazanio Tommaso, segretario di ragioneria di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, nominato primo ragioniere di 2ª nelle medesime, e destinato ad esercitarne le funzioni presso quella di Sondrio.

Cinotti avv. Marco, vicesegretario amministrativo di 2ª classe id., revocata la sua nomina a segretario amministrativo di 2ª classe nelle Intendenze stesse.

Oggioni Carlo, id. di ragioneria di 3ª classe id., id. id. a vicesegretario di ragioneria di 2ª classe nel Ministero, in seguito a volontaria rinuncia.

Omodei Zorini Paolo, id. id. id. id, accettate le dimissioni offerte dall'impiego, con effetto dal 1° febbraio 1887.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Si notifica che le cedole delle Obbligazioni della ferrovia Lucca-Pistoia (Emissioni 1856-1858 e 1860), pei semestri scadenti il 1° marzo e 1° settembre 1887, sono soggette alle ritenute qui appresso indicate:

Importare lordo di ogni cedola		L. 6 30
Imposta di ricchezza mobile.	L. 0 83	
Tassa di circolazione	» 0 17	
Totale delle ritenute . . .	L. 1 »	» 1 »
Somma netta pagabile . . .		L. 5 30

Nulla è innovato quanto alle ritenute già stabilite per le cedole delle anteriori scadenze.

Roma, li 9 febbraio 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 567831 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 895, al nome di Golzio *Giuseppina, Marianna*, Emilio, Giovanna, Olimpia, Cunegonda e Carolina fu Giovanni Battista, eredi indivisi del padre, i quattro primi minorenni, sotto la legittima amministrazione della madre Golzio Anna Rajmonda, le tre ultime maggiorenni, e maritata la prima con Golzio Lorenzo e la seconda con Golzio Giacomo, domiciliati tutti in S. Giuseppe di Casto Biella (Novara), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Golzio *Fiorenza, Ubalda*, Emilio, Giovanna, Olimpia, Cunegonda e Carolina fu Giovanni Battista, eredi indivisi del padre, i quattro primi minorenni, sotto la legittima amministrazione della madre Golzio Anna Rajmonda, le tre ultime maggiorenni, e maritata la prima con Golzio Lorenzo e la seconda con Golzio Giacomo, domiciliati tutti in S. Giuseppe di Casto Biella (Novara), veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 7 febbraio 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento cioè: n. 652980 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 100, al nome di Canfari Clotilde fu Carlo, moglie di *Sanio* Carlo, domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Canfari Clotilde fu Carlo, moglie di *Spaniò-Capra* Carlo, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 gennaio 1887.

Il Direttore generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 540822 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 695, al nome di Martinelli *Benedetto* di Francesco Paolo domiciliato a Monopoli (Bari) è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Martinelli *Benedetta* di Francesco Paolo, domiciliata in Monopoli (Bari) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: num. 552032 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 550, al nome di Lupi *Cristofaro di Pietro* minore sotto la legale amministrazione di detto suo padre è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lupi *Pietro Cristofaro Ignazio* vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 28 gennaio 1887.

Il Direttore Generale: Novelli.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0|0, cioè: n. 29121 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 80, al nome di Pescetto *Giovanni Battista* fu Domenico, domiciliato in Albissola Mare, minore, sotto la legittima amministrazione di sua madre Rachele nata Pescetto fu Giovanni Battista, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pescetto *Bartolomeo-Giovanni-Battista-Francesco* fu Domenico, domiciliato in Albissola Mare, minore, sotto l'amministrazione legittima di sua madre Rachele, nata Pescetto, fu Giovanni Battista, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 gennaio 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico a Tangeri, nel Marocco, in comunicazione con Gibilterra.

Al medesimo si applicano le norme del regime europeo e la tassa di lire una per ciascun telegramma più centesimi 43 per ciascuna parola, per la via meno costosa, a partire da qualunque ufficio italiano.

Roma, 7 febbraio 1887.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 6 corrente in Sarroch, provincia di Cagliari, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 febbraio 1887.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Per provvedere agli insegnamenti nei Licei di prossima istituzione è aperto il concorso per 28 cattedre da conferirsi per titoli, e sono:

4 di lettere italiane,
4 di lettere latine e greche,
4 di storia e geografia,
4 di filosofia,
4 di fisica e chimica,
4 di matematica,
4 di storia naturale.

Possono essere ammessi a questo concorso tutti coloro che posseggono la laurea o un titolo legale di abilitazione all'insegnamento proprio della cattedra cui aspirano, purchè siano nati dopo il 1842.

A questa condizione dell'età non sono soggetti i professori che già insegnino negl'Istituti governativi.

A parità di merito saranno preferiti per ordine di grado e di anzianità quelli fra i concorrenti che abbiano già insegnato con lode in altri Istituti dello Stato, e che dichiarino di essere disposti ad accettare l'ufficio in qualsiasi Liceo.

I vincitori conseguiranno col grado di reggente lo stipendio di L. 1920, salvo se avessero già ottenuto come insegnanti nei Regi Istituti uno stipendio maggiore. In questo caso sarà loro assegnato lo stipendio che per legge è immediatamente superiore a quello di cui trovansi provveduti.

Le domande debbono essere inviate al Ministero della Pubblica Istruzione su carta bollata da L. 1 20, non più tardi del 30 del prossimo aprile.

Chi voglia concorrere a due o più cattedre, deve presentare per ciascuna di esse una particolare domanda.

Insieme cogli altri documenti che il candidato creda utile aggiungere al certificato di laurea o di abilitazione all'insegnamento, e che tutti debbono essere su carta bollata da centesimi 60, dovranno pur essere uniti all'istanza, e in forma legale, i certificati di nascita e di sana costituzione fisica.

L'istanza deve contenere l'elenco dei documenti esibiti ed indicare eziandio il luogo dell'abituale residenza del candidato.

Sono escluse dal concorso le opere manoscritte.

Roma, 1 febbraio 1887.

D'ordine del Ministro.
Il Direttore Capo della Divisione per l'istruzione secondaria classica
COSTETTI.

1

PARTE NON UFFICIALE

Il MINISTERO DELLA GUERRA *comunica l'elenco nominativo degli ufficiali morti e feriti nei combattimenti del 25 e del 26 gennaio in Africa.*

Consimile elenco pei militari di truppa, tosto perverrà da Massaua ove è stato richiesto telegraficamente, sarà pure pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, dopo fatto le debite partecipazioni alle famiglie.

Morti:

Comandante 3° battaglione fanteria Africa — Tenente colonnello De Cristoforis Tommaso.

Grado	Corpo			Nome
Capitano	7°	reggimento	fanteria,	Longo Vito.
Id.	15°	id.	id.	Bonetti Pio.
Id.	20°	id.	id.	Puglioli Cesare.
Id.	41°	id.	id.	De Benedictis Andrea.
Id. medico	15°	id.	id.	Gasparri Nicola.
Tenente	6°	id.	id.	Cuomo Federico.
Id.	6°	id.	id.	Fusi Luigi.
Id.	7°	id.	id.	Gattoni Luigi.
Id.	15°	id.	id.	Dibisogno Vincenzo.
Id.	20°	id.	id.	Feliciani Luigi.
Id.	20°	id.	id.	Galanti Luigi.
Id.	20°	id.	id.	Sburlati Ernesto.
Id.	20°	id.	id.	Griffo Carmelo.
Id.	37°	id.	id.	Comi Girolamo.
Id.	41°	id.	id.	Saccani Pietro.
Id.	17°	id.	artiglieria	Tirone Giovanni.
Id. medico	—	regg. cavalleria Saluzzo (12°)		Ferretto Angelo.
Sottotenente	6°	reggimento	fanteria	Dessi Ennio.
Id.	7°	id.	id.	Tofanelli Luigi.
Id.	15°	id.	id.	Lombardini Giovanni Battista.
Id.	20°	id.	id.	Martello Pietro.
Id.	41°	id.	id.	Bellentani Giovanni.

Feriti:

Capitano 17° reggimento artiglieria Michelini Carlo.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 8 febbraio 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 5.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Comunicazioni del Governo.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, annunzia al Senato che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, ha deliberato di rassegnare, come ha rassegnate oggi stesso nelle mani di Sua Maestà, le sue dimissioni. Sua Maestà si è riservata di far conoscere le sue determinazioni.

I singoli Ministri rimangono al loro posto pel disimpegno degli affari di ordinaria amministrazione, per la tutela dell'ordine pubblico.

Indirizza una preghiera al Senato: questa e che, nell'interesse dei pubblici servizi, quando lo creda e le relazioni fossero in pronto, il Senato voglia procedere alla discussione dei bilanci, ritenendo i suoi voti come semplici atti amministrativi.

PRESIDENTE dà atto al Presidente del Consiglio della sua comunicazione, e avverte che per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata (ore 5 e 1/4).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 8 febbraio 1887

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE annunzia che il deputato Arbib ha presentata una proposta di legge, che sarà mandata agli Uffici.

Verificazione di poteri.

ZUCCONI, segretario, legge le seguenti conclusioni della relazione fatta dalla Giunta delle elezioni sopra una elezione contestata nel Collegio di Parma:

« La Giunta propone alla Camera che sia riconosciuta la incompatibilità del professore Ildebrando Nazzani, titolare della cattedra di idraulica nella scuola d'applicazione di Roma, direttore del gabinetto ed incaricato dell'insegnamento delle costruzioni marittime.

« Vigoni, relatore. »

NAZZANI non si lamenta delle conclusioni della Giunta delle elezioni; ma vuol dire soltanto poche parole per adempiere un dovere. Ricorda le disposizioni della legge sulle incompatibilità, per dimostrare come egli non sia da esse colpito, per l'incarico che cumula col suo ufficio di professore dell'insegnamento delle costruzioni marittime nella scuola degli Ingegneri in Roma. Egli veramente potrebbe avvalersi del vantaggio assicurato al deputato Oliverio, e rinunziando al compenso che gli si dà per quell'incarico, rimanere come l'anzidetto deputato alla Camera (Conversazioni).

Ma egli crede che la sua compatibilità con l'ufficio di deputato risulti dall'indole dell'incarico a lui conferito, e che riguarda un insegnamento essenziale, strettamente connesso con la cattedra di idraulica e costruzioni idrauliche, di cui egli è titolare. Questa è l'opinione degli uomini più competenti nella materia; nè egli poteva rifiutarsi di accettare l'incarico, che gli veniva conferito dal Ministro di Pubblica Istruzione. Egli dunque confida che la Camera, tenendo conto di queste ragioni, vorrà dare una interpretazione larga ed equa alla legge delle incompatibilità.

CUCCIA, della Giunta, nota come la Giunta delle elezioni avesse ritenuto come eleggibile il professor Nazzani; ma dipoi, eccitata a tornare sulla sua decisione, venne in contrario avviso. Sostiene che chi ha un incarico retribuito sul bilancio dello Stato, non sia eleggibile; ma quando questo incarico è gratuito, allora non esiste più ineleggibilità. Infatti la Giunta delle elezioni dichiarò eleggibile il professore Oliverio, perchè questi aveva dichiarato di rinunziare al compenso annesso all'incarico che egli aveva.

Ora di fronte alla dichiarazione del professore Nazzani di aver rinunziato ad ogni compenso per l'incarico che egli ha, la Giunta delle elezioni sente la necessità di riprendere in esame questa e le questioni analoghe per decidere in modo uniforme; epperò fa, a nome della Giunta stessa, la seguente proposta:

« Che sia rinviata alla Giunta delle elezioni la proposta circa la incompatibilità dell'on. Nazzani per riferirne in altra seduta, insieme agli altri casi di incompatibilità di altri deputati, che si trovassero nelle stesse condizioni. »

LACAVA (della Giunta). Gli pare che il caso dell'on. Nazzani sia interamente diverso da quello dell'on. Oliverio. Questi fu considerato come professore titolare di un Istituto universitario, e quando fu convalidata la sua elezione non si sapeva di un altro incarico che egli aveva con stipendio. Saputosi posteriormente di quest'incarico, la Giunta delle elezioni ritornò sulla sua deliberazione; ma avendo frattanto l'on. Oliverio rinunziato insieme all'incarico ed alla cattedra, egli ritornava un cittadino eleggibile come qualunque altro, e perciò la Giunta non credè di poter proporre la sua ineleggibilità. Ora ognun vede che la condizione del professore Nazzani è in tutto diversa da quella del professore Oliverio.

LAZZARO deplora il caso nuovo di un rinvio per parte della Commissione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati, di una questione come quella che si dibatte, alla Giunta delle elezioni, che già si è pronunziata sul proposito. Da ciò risulterebbe l'inutilità di questa Giunta per l'accertamento.

In merito poi crede che il caso dell'onorevole Nazzani sia diverso da quello del professore Oliverio. Il caso di quest'ultimo è ormai irrevocabilmente giudicato, mentre il caso dell'onorevole Nazzani si presenta *ex integro*. Questi era eleggibile al momento della elezione; e la rinunzia posteriore del compenso per l'incarico che aveva non può renderlo eleggibile.

CUCCIA sostiene che il caso dell'onorevole Oliverio è perfettamente identico a quello dell'onorevole Nazzani. Le elezioni di entrambi furono dalla Camera convalidate, salvo i casi di incompatibilità. Ora queste incompatibilità sono risultate dopo, e per l'uno e per l'altro; e quindi conviene che la Camera decida uniformemente sui due casi; tanto più che questi non sono punto pregiudicati, perchè la Camera sulla questione di compatibilità non si è punto pronunziata nè per l'onorevole Nazzani, nè per l'onorevole Oliverio.

Voci. La chiusura! La chiusura!

CAVALLETTO si oppone alla chiusura della discussione.

(La Camera delibera la chiusura).

VIGONI, relatore, osserva che la Giunta non ha fatto che interpretare strettamente la legge.

FERRACCIU', presidente della Giunta, dichiara che la maggioranza della Giunta non accetta la proposta Cuccia.

(La Camera non approva la proposta Cuccia).

PRESIDENTE avverte che l'on. Chimirri propone la convalidazione della elezione dell'on. Nazzani.

(La Camera approva le conclusioni della Giunta).

PRESIDENTE dichiara vacante un seggio nel collegio di Parma.

DEPRETIS, presidente del Consiglio (Segni di grande attenzione),

dichiara che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, ha creduto di dover rassegnare, come ha rassegnato, le sue dimissioni nelle mani di S. M. il Re.

In attesa delle disposizioni che sarà per prendere Sua Maestà, prega la Camera che prosegua la discussione dei bilanci, considerando il voto sui medesimi come d'indole puramente amministrativa.

BACCARINI prega il Ministero di soprassedere alla domanda che la discussione dei bilanci non sia da considerarsi come atto politico.

Teme che, altrimenti, in tempo di crisi la discussione dei bilanci e delle leggi amministrative non sia abbastanza ponderata.

NICOTERA gli duole di non poter consentire nella proposta dell'onorevole Baccarini. Conviene non intralciare il cammino dell'amministrazione, specialmente di fronte alla prossima scadenza dello esercizio provvisorio. Ricorda i precedenti della Camera che sono appunto in favore della proposta fatta dal Presidente del Consiglio. Sarebbe dannoso il trovarsi di fronte alla necessità di un nuovo esercizio provvisorio.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dice che la sua proposta è stata fatta nell'interesse del pubblico servizio; ed è conforme a tutti i precedenti della Camera.

PRESIDENTE annunzia due interrogazioni degli onorevoli Garibaldi e Bonghi relative al telegramma del generale Genè giunto ieri a sera sugli avvenimenti di Africa.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dice che prima d'ogni altro la Camera deve deliberare sulla domanda fatta dal Ministero di continuare nella discussione dei bilanci.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi proposte in contrario, non sia il caso di deliberazioni della Camera.

NICOTERA prega l'onorevole Presidente del Consiglio di dare, nell'interesse del paese, i chiarimenti che gli son chiesti nelle annunziate interrogazioni.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, non si è mai opposto a farlo.

PRESIDENTE legge un'altra domanda d'interrogazione dell'onorevole Coccapieller (Vivi rumori) pure relativa al dispaccio del generale Genè.

DI ROBILANT, Ministro degli Esteri, è pronto a dar subito risposta alle interrogazioni sul dispaccio a lui diretto dal generale Genè. (Benissimo!).

GARIBALDI dichiara di ritirare la sua interrogazione.

COCCAPIELLER dichiara di mantenere la sua (Vivi rumori).

RICOTTI, Ministro della Guerra, se la Camera intende avere chiarimenti sulla relazione del generale Genè, egli è disposto a darli (Commenti).

GARIBALDI, siccome in un primo dispaccio del generale Genè si parlava di una colonna distrutta, di cui non si parlò più nel secondo, chiede spiegazione sul fatto, che aveva commosso il paese, sebbene non ne avesse mai scossa la fiducia e la sicurezza nei suoi destini all'interno ed all'estero: poichè le sorti della patria sono ben sicure, e la compagine dell'esercito si mantiene e si manterrà intatta non solo in questo lieve e passeggero insuccesso, ma nei più grandi pericoli che possano minacciare la patria (Vive approvazioni).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio. Comprendo che anche il secondo telegramma del generale Genè ci lascia ancora incerti sopra una parte degli avvenimenti di Massaua; ma il Governo non può comunicare che le notizie avute.

COCCAPIELLER chiede di parlare. (Rumori vivissimi da tutte le parti della Camera).

BRIN, Ministro della Marineria, aspetta entro oggi il corriere ordinario di Aden, e spera di poterlo comunicare in giornata. Egli è dolente che si dubiti della sincerità del Governo nella comunicazione delle notizie. (Commenti).

PRESIDENTE. Le interrogazioni sono così esaurite.

COCCAPIELLER. Non sono esaurite. (Rumori). Protesta contro la Camera che non gli vuole concedere di parlare.

Voi, dice, non siete che i tirapiedi del Gabinetto. (Ilarità prolungata — Vivissimi rumori).

PRESIDENTE. (Con forza). Onorevole Coccapieller, per questa sua parola, non degna della maestà della Camera, la richiamo all'ordine.

Seguito della discussione del bilancio dei Lavori Pubblici.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del bilancio al capitolo 134 ed ultimo.

CRISPI, in conseguenza della dimissione del Ministero, e del carattere dato alla discussione del bilancio, ritira per ora un ordine del giorno presentato di concerto con gli onorevoli Cuccia, Di Camporeale, Palizzolo, Chiara, Sciacca della Scala, Damiani, Di Sant'Onofrio, Finocchiaro, Perrone-Paladini, Picardi, Fulci, Reale, Coffari, Puglia Levante, concernente la costruzione di parecchie linee ferroviarie nell'isola di Sicilia.

ARCOLEO per le stesse ragioni ritira, anche in nome degli onorevoli Pandolfi e De Cristofari un ordine del giorno che aveva presentato sulla linea Valsavoia-Caltagirone riserbandosi di trattare la questione in altro momento.

FILI'-ASTOLFONE fa identica dichiarazione.

DI BLASIO SCIPIONE ritira l'ordine del giorno che aveva presentato in seguito al suo discorso nella discussione generale.

Gabelli Federico, Papa, Sciacca della Scala, Serra Vittorio, Picardi, Sella, Lacava, Mosca, Cafiero, Morelli, Miceli, Reale, Brunialti, Di Marzo, Buttini, Auriti, Falconi, Balestra, Lovito, Amadei e Fazio rinunciano a parlare.

ROMANIN-JACUR, relatore, dichiara che la Commissione del bilancio in relazione alle proposte degli onorevoli Martini e Di Blasio aveva deliberato il seguente ordine del giorno, che ritira in seguito alle dimissioni del Gabinetto:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, che presenterà nuovi provvedimenti per la costruzione delle ferrovie, lo invita a proporre ulteriori stanziamenti per la costruzione della linea Genova-Ovada-Asti, unitamente alla proposta dei maggiori stanziamenti per la costruzione delle strade ferrate complementari. »

PRESIDENTE. La questione rimane impregiudicata.

(Approvasi l'ultimo capitolo, l'insieme della spesa in L. 266,036,665 27 ed il disegno di legge).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, non può accettare ora lo svolgimento delle interpellanze inscritte nell'ordine del giorno perchè non avrebbe alcun risultato pratico.

(È ammesso).

FERRARI-LUIGI, avendo un carattere eminentemente politico le petizioni per la discussione delle quali era stata stabilita la tornata straordinaria di domattina, chiede che venga differita la discussione delle petizioni stesse.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, acconsente.

(La proposta è ammessa).

BONGHI (segni di attenzione), dolente di non aver potuto trovarsi presente nel principio della tornata, dichiara che egli intendeva di proporre, come conclusione della sua interrogazione, il seguente ordine del giorno che sottopone ora alle deliberazioni della Camera:

« La Camera, avuta cognizione del rapporto del generale Genè del 22 gennaio e del dispaccio del 6 febbraio, manda un saluto di applauso al valore e di confortò alle fatiche degli ufficiali e soldati che in lontane e nemiche regioni difendono l'onore, la potenza e la bandiera d'Italia. » (Vivi applausi).

BACCARINI si associa all'ordine del giorno dell'onorevole Bonghi, ricordando che fino da quando giunse il primo telegramma, egli fece plauso al valore dei nostri soldati, i quali difendono la bandiera e l'onor nazionale in lontane contrade. (Benissimo! Bravo!).

RICOTTI, Ministro della Guerra, ringrazia l'onorevole Bonghi e la Camera per un tributo di lode ben meritato dal nostro esercito. (Bene!).

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità — Nuovi applausi).

PRESIDENTE prega il Ministro della Guerra di dare comunicazione del voto della Camera al nostro presidio in Africa.

Ora si voterà a scrutinio segreto il bilancio dei lavori pubblici,

ZUCCONI, segretario, fa la chiama.
(I segretari fanno la numerazione dei voti).
PRESIDENTE proclama il seguente risultato della votazione:

Favorevoli 178
Contrari 67

(La Camera approva).
La seduta termina alle 4 50.

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna che l'intervento dei rappresentanti delle grandi potenze, per quel che concerne l'azione della Porta nella questione bulgara, si è limitato finora a convegni dei singoli ambasciatori e dei rappresentanti della Porta coll'ambasciatore di Russia. Una discussione comune fra tutti gli ambasciatori non ebbe luogo ancora. Le disposizioni concilianti della Russia producono dovunque una favorevole impressione; però, siccome esistono sempre delle divergenze piuttosto notevoli tra il punto di vista russo e quello dei delegati bulgari, non si possono concepire delle speranze positive per quel che riguarda il risultato delle riunioni.

Lo *Sloboda*, giornale che si pubblica a Sofia, dice che il granvisir respinge la proposta del signor Zankoff che domanda il ritiro dei reggenti. La permanenza di questi ultimi al potere, fino all'elezione di un nuovo principe, parrebbe necessaria al granvisir perchè essi rappresentano la suprema autorità del paese e sono riconosciuti dalla maggioranza delle potenze. Il granvisir, a scopo di conciliazione, vorrebbe accordare due portafogli all'opposizione zankovista, ma sarebbe d'avviso che il ministro della guerra dovesse essere un bulgaro. Sulle altre proposte del signor Zankoff, la Porta dichiarerebbe che non ha la competenza di pronunciarsi perchè esse toccano unicamente questioni interne.

In occasione delle voci bellicose che correvano in questi ultimi tempi, i giornali inglesi hanno discusso ripetute volte la questione della neutralità del Belgio, ed hanno esaminato gli obblighi che imporrebbe all'Inghilterra l'eventuale violazione del territorio di quel paese da parte di uno o dell'altro dei belligeranti.

È noto che nel 1870 la Gran Bretagna aveva garantito al Belgio l'integrità del suo territorio; ma i giornali conservatori che sono in voce d'interpretare gli intendimenti del governo attuale, si mostrano poco disposti a rinnovare questi impegni per ogni eventualità. Lo *Standard* ed il *Morning Post* hanno pubblicato delle dichiarazioni molto esplicite in proposito. Essi dicono che la Convenzione del 1870 era puramente provvisoria; che da allora il Belgio è ricaduto sotto il regime del trattato del 1839 fra l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna e la Germania, il quale, pure stipulando la neutralità di quel paese, non impone a nessuna di queste potenze l'obbligo di difenderla. L'Inghilterra che ha permesso la violazione del trattato di Berlino nella faccenda di Batum, senza protestare, non potrebbe, secondo i giornali in parola, assumere a favore del Belgio degli obblighi che potessero costringere la potenza garante a prender parte ad una grande guerra europea nella quale i suoi vitali interessi non fossero in giuoco.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *National Zeitung* di Berlino smentiscono che il principe imperiale avesse pronunciato, al ballo di Corte, le parole che gli furono attribuite da alcuni giornali, che, cioè, egli non comprendeva i timori della Borsa; che la Germania non attaccherebbe la Francia e che la Francia non attaccherebbe la Germania.

I giornali tedeschi annunziano che è comparso a Düsseldorf un manifesto firmato da un certo numero di notabili cattolici, fra i quali figurano il pittore Achenbach, il signor Huenen, il conte Beissel, il barone de Schell, dei funzionari e dei proprietari.

I firmatari dichiarano che, attesa la gravità della situazione e la necessità che vi è di fortificare in modo durevole la potenza difensiva della Germania, essi non possono votare che per candidati favorevoli al settennio, e daranno, in conseguenza, i loro voti al candidato principe di Hohenzollern. Essi esortano vivamente tutti gli elettori a dare i loro voti a questo candidato.

In un banchetto dato a Londra a beneficio dell'ospitale francese ed al quale, oltre la rappresentanza diplomatica di Francia, assistevano molti illustri personaggi, il lord mayor di Londra ha espresso sentimenti di viva simpatia verso la Francia e la speranza che l'accordo cordiale tra la Francia e l'Inghilterra, lungi dal cessare, diverrà sempre più intimo.

Rispondendo ad un'allusione del conte d'Aubigne circa al concorso prestato dalla città di Londra al signor Stanley, il lord mayor ha fatto risaltare che la Francia ed il Belgio da una parte e l'Inghilterra dall'altra, erano impegnate in una viva rivalità nel centro dell'Africa, ma che questa era una rivalità nobile e a tutto vantaggio della civiltà e dell'umanità.

Alla Camera inglese dei comuni non è ancora terminata la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il punto che fu maggiormente illustrato nel corso della discussione fu quello relativo ai crediti che il governo domanda per la difesa dei porti inglesi e delle stazioni di rivettovagliamento della flotta.

Questi crediti, che furono il motivo delle dimissioni di lord Randolph Churchill, il governo li esige interi, senza la minima riduzione. Il linguaggio di lord Giorgio Hamilton, ministro della marina, fu, sopra questo particolare, assolutamente chiaro.

Dacchè il Parlamento fu riconvocato, il gabinetto inglese si dimostrò molto meno pessimista, riguardo alla situazione europea, di quello che esso fosse nel momento in cui lord Salisbury scambiava con lord Churchill la nota corrispondenza.

« Ma, secondo l'*Indépendance Belge*, questo, piuttosto che un mutamento di disposizioni, è una variazione di tono; più che una realtà è una apparenza.

« I consiglieri della Regina Vittoria sembrano ognora convinti che essi commetterebbero un atto di colpevole imprevidenza se, nelle presenti condizioni di Europa, non ponessero la loro potenza marittima e coloniale al sicuro dai pericoli di ogni specie dai quali essa potrebbe trovarsi minacciata in caso di guerra.

« E non si potrebbe muovere censura per questa loro risoluzione. Lo stesso lord Randolph Churchill vi ha rinunciato ed i liberali anch'essi sembrano disposti ad approvare i crediti.

« È soltanto sul modo di gestione finanziario del gabinetto, sulla necessità di introdurre dei principii generali di economia nel bilancio delle spese che l'ex-cancelliere dello Schacchiere ed il signor Gladstone si troveranno, combattendo lord Salisbury, uno accanto dell'altro.

« Quello che finora, nella discussione dell'indirizzo, fu detto riguardo all'Irlanda non ha rivelato nulla di nuovo circa le intenzioni del ministero.

« Per saperne di più sopra di questo bisognerà aspettare la discussione che in proposito sarà sollevata dal noto emendamento Parnell.

« In quella vece, le ultime sedute della Camera ed i discorsi estraparlamentari, continua l'*Indépendance*, hanno terminato di scoprire i dissensi che dominano la coalizione tra i conservatori ed i liberali dissidenti.

« Prima di tutto avvennero tra il gabinetto e lord Randolph Churchill degli incidenti assai vivi. Pur mostrandosi ostile al partito liberale gladstoniano, l'ex-cancelliere dello Scacchiere si è mostrato severissimo verso i suoi colleghi di ieri ed ha fatto loro intendere che

egli li abbandonerebbe completamente ove essi non sagrificassero il gruppo moderato dei liberali dissidenti, cioè il gruppo Hartington, che egli ha paragonato ad una gruccia che si getta via non appena si è terminato di servirsene.

« Lord Hartington in un discorso da lui pronunziato a Newcastle on-Tyne, negò laesistenza di una formale alleanza tra lui ed il gabinetto e, senza annunziare come imminente una conciliazione fra lui ed i liberali, egli espresse voti perchè tale riconciliazione avvenga al più presto possibile e la dichiarò certa in un tempo più o meno lontano.

« Stando all'*Indépendance*, non bisogna supporre che questa riconciliazione sia imminente, per quanto la incompatibilità degli umori fra i conservatori ed i liberali dissidenti apparisca ognora più chiara. Ed insomma la situazione che emana dal complesso delle discussioni avvenute finora sull'indirizzo sarebbe favorevolissima al signor Gladstone, i cui amici e fautori formano una minoranza compatta e disciplinata che si può trasformare improvvisamente in maggioranza ad ogni più piccolo incidente; »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 7. — Camera dei deputati. — Lord Edward Stanhope, rispondendo a Crossman, dice che si creerà a Santa Lucia una stazione di carboni per la flotta inglese.

Parnell svolge un emendamento sopra la questione agraria d'Irlanda ed attacca vivamente la politica di coercizione del gabinetto, di cui predice lo scacco. Lo esorta a non perseverarvi, ma a fidarsi piuttosto sul miglioramento delle condizioni del popolo. Difende il *piano di campagna* che ridusse il numero delle evizioni. Attacca vivamente il governo, sopratutto circa il processo di Dillon.

BUCAREST, 8 — È smentito l'arresto di Bendereff e di altri ufficiali bulgari rifugiati in Rumenia.

LONDRA, 8. — Le autorità proibirono una marcia con fiaccole, che i socialisti organizzarono per stasera onde celebrare l'anniversario dei disordini dell'anno scorso.

NEW-YORK, 8 — Vi furono leggiere scosse di terremoto negli Stati situati all'Ovest del Mississipì. Non si hanno a deplorare danni.

LONDRA, 8. — Lo *Standard* suggerisce l'idea di una mediazione del Papa tra la Francia e la Germania per migliorare i rapporti fra le due potenze, ma il giornale è il primo a non credere molto al successo di questa sua idea.

BERLINO, 8 — Si assicura che il maresciallo conte di Moltke, ricevendo una Deputazione elettorale conservatrice, dichiarò che la situazione è serissima ed autorizzò la Deputazione a far conoscere questa dichiarazione.

MAGDEBURGO, 8. — Furono arrestati qui e nelle vicinanze 24 socialisti.

WASHINGTON, 8. — Il segretario del Tesoro, Manning, la cui dimissione non fu ancora accettata, indirizzò una lettera a Belmont, presidente della Commissione parlamentare per gli affari esteri, circa il *bill* delle pesche attualmente sottoposto al Congresso. Manning dichiara che il governo domanda soltanto che si mantengano i trattati. Domanda se, per rispondere alle misure canadesi, il Congresso decida di interdire il transito delle merci canadesi sul territorio dell'Unione e che le condizioni di tale divieto sieno specificate nel *bill* senza ambiguità. Propone infine che si accordino a Cleveland poteri discrezionali, i quali in caso di sequestro di navi americane nei porti del Canadà, gli permettano di dichiarare i porti americani chiusi alle navi canadesi.

ADEN, 7. — Oggi ha proseguito per Suez il piroscafo *Manilla*, della Navigazione Generale Italiana.

VENEZIA, 8. — Il Consiglio comunale, approvando la spesa del progetto per un grande bacino siluripedio ad uso del Governo e fabbrica di siluri che si costruirà dalla Società *Berliner Maschinen Bau*, votava all'unanimità un ordine del giorno che esprime viva riconoscenza all'on Ministro Brin per l'efficace sua cooperazione, che tende ad accrescere la prosperità industriale di Venezia.

STETTINO, 8. — Ieri una riunione di elettori socialisti fu sciolta dalla polizia. In seguito a resistenza da parte della folla, i soldati dovettero intervenire a mano armata. Rimasero feriti parecchi individui, di cui uno sarebbe già morto.

La riunione ebbe luogo in una birreria, che fu demolita con sassate.

PARIGI, 8. — Camera dei deputati. — Si discutono le spese sulle entrate straordinarie. Sono approvate, per alzata e seduta, quasi ad unanimità, senza discussione e senza incidenti, tutti gli articoli relativi alla ricostituzione del materiale militare e marittimo.

I crediti per la ricostituzione del materiale militare e della marina votati dalla Camera comprendono ottantasei milioni per la guerra e trenta per la marina.

VALPARAISO, 8. — Il cholera è diminuito nella provincia di Aconcagna ed è stazionario in quella di Santiago.

WASHINGTON, 8. — Senato. — Discutendosi la questione del canale marittimo di Tehuantepec, Morgan disse essere necessario che gli Stati-Uniti si intendano con gli altri paesi e specialmente con la Colombia riguardo ai diritti ed ai privilegi che gli Stati americani possedono riguardo all'Istmo di Panama.

Soggiunse che gli ultimi atti dell'Inghilterra mostravano la sua intenzione di prendere posizione predominante nell'Istmo e nel Canale di Panama, mentrechè la Giammaica le fornisce già una forte posizione. Proseguì dicendo che la diplomazia americana deve occuparsi senza ritardo di tale questione. Attaccò la condotta dell'Inghilterra a Belize. Espresse la speranza che si farà comprendere all'Inghilterra essere naturale e giusto che le truppe e le merci americane abbiano diritto di attraversare l'Istmo. Conchiuse che gli Stati-Uniti mostrerebbero a chiunque cercasse interdettare il passaggio del Canale che tale tentativo non è interamente compatibile coi desiderii e gli interessi americani.

BRUXELLES, 8. — Camera dei rappresentanti. — Il ministro Beernaert presenta un progetto di legge che fissa le spese straordinarie pel 1887 a 50 milioni di franchi, di cui 29 per i diversi ministeri e 20 per quello della guerra.

Il governo opina che gli ultimi progressi realizzati lo costrinsero a rinnovare l'armamento dell'infanteria. È pure di parere che importi che le fortificazioni di Liegi e di Namur sieno trasformate e sviluppate.

Pel 1887, il governo non chiederà che il terzo del credito.

Beernaert soggiunge che la situazione finanziaria permette d'imporre al Tesoro questi gravi oneri. Il governo troverà facilmente le risorse necessarie.

Fra poco sarà distribuita l'esposizione dei motivi.

LONDRA, 8. — Fu pubblicato un *Libro Azzurro* sulla questione bulgara. Esso contiene documenti sulla rivoluzione bulgara, sulla deposizione e sul ritorno del principe Alessandro, le Note di Giers e di lord Iddesleigh sulle vedute dei rispettivi governi. Questi carteggi sono già conosciuti.

CAIRO, 8. — S. A. R. il Principe di Napoli è arrivato qui oggi.

Stasera ha luogo un pranzo d'addio offerto dal Kedive a S. A. R. il Principe di Napoli. Numerosi invitl.

Si farà un magnifico fuoco d'artificio sulla piazza d'Abdin.

BERLINO, 8. — Iersera vi fu un ballo splendidissimo presso l'ambasciatore italiano conte de Launay. Vi assistevano il principe imperiale, il principe Guglielmo, il maresciallo conte di Moltke, il ministro della guerra, tutti i dignitari di corte e 500 invitati.

ROMA, 8. — Il Ministero della Guerra ha ricevuto da Massaua il seguente telegramma relativo ai combattimenti del 25 e 26 gennaio:

Aden, 8 febbraio, ore 7 5 pom.

Segnalo splendida condotta truppa in combattimento. Morale eccellente. Morti: ufficiali 23, truppa 407; feriti: ufficiali 1; truppa 81. Tutti i feriti ricoverati ospedale di Massaua e la maggior parte rimpatriano col *San Gottardo*.

GENÈ.

LIBRI NUOVI

A. Lemoigne. *L'igiene dei contadini considerati nei loro rapporti col bestiame* — Milano, Dumolard, 1886.

I.

L'autore, che è un valente professore alla Scuola d'agricoltura in Milano, raccomanda questo libro alla previdenza dei ricchi proprietari « cristianamente umani e accortamente generosi ». Vale a dire che questo manuale d'igiene non si rivolge direttamente agli interessati, ma piuttosto ai doviziosi proprietari intelligenti, i quali possono apprezzare la bontà dei suggerimenti che contiene, e, quel che più preme, tradurre questi suggerimenti in atto pratico.

Si parte dunque dal presupposto che i contadini o non leggerebbero il libro, o, lettolo, non saprebbero trarne vantaggio. L'autore confessa, sintetizzando il suo lavoro, nell'ultima pagina, che è bene, per la quiete e la felicità del contadino, che questi ignori i molti mali da cui è minacciato pe' suoi rapporti molteplici e continui col bestiame. Altri s'incarichino di tutelargli la vita, suo malgrado. A codesto umanitario ufficio adempiano gli uomini della scienza, le classi colte, le quali, preoccupandosi della salute e della vita dei contadini, se da un lato adempiono a un dovere di filantropia, dall'altro compiono atto di somma previdenza. Perchè — avverte melanconicamente l'autore, che non è un socialista, un cortigiano delle querule plebi — le agitazioni rurali, spogliate fin che si voglia di quanto vi hanno soffiato di artificiale le passioni politiche, sono pur sempre la espressione di uno stato di sofferenza degli operai delle campagne. E non si deve dimenticare mai che prima ed unica loro ricchezza è la salute, e che la conservazione di questa è affidata in sacro deposito alla intelligente coscienza dei proprietari, che ne sono responsabili.

Parrebbe adunque, a tutta prima, che in questa pubblicazione del Lemoigne il cultore egregio delle discipline zootecniche sovrasti un tantino all'amico dei poveri campagnuoli. Ma così non è. Se dice di voler lasciarli in pace, il nostro autore non intende già di lasciarli nella loro ignoranza. Oh s'è fatto un bel po' di cammino dal giorno in cui Catone, l'agronomo esemplare di Roma antica, stabiliva un confronto tra gli schiavi e il bestiame delle sue stalle; in cui Varrone, altro agronomo esemplare dell'antica Roma, classificava il bestiame in arnese vocale (schiavo), arnese semivocale (bue), arnese muto (mulo)!

Senza aver l'aria di rivolgersi direttamente al contadino, il Lemoigne comprende il valore di questa unità statistica. E però subito, fin dalle prime linee del suo libro, intravedi il professore dotto che vorrebbe rintegrarsi nel volgarizzatore pietoso della scienza, nè saprebbe disgiungere le fila che uniscono la scienza alla vita. L'irto e indigesto tecnicismo cede sovente il posto, qui, alla succinta fluidità del dettato; sicchè non corri rischio di sbagliare pensando che anche al nostro autore giova la meditazione su talune verità non mai abbastanza divulgate, questa, cioè, che bisogna farsi popolo chi vuol parlare al popolo: e che uno scrittore, tanto più se scienziato, può esaltarsi nel successo, umiliandosi col suo pubblico.

Del resto, se parlar d'igiene dei contadini, considerati nei loro rapporti col bestiame, può parer argomento pedestre, l'incentivo vi sarebbe ancor qui a perder la bussola della temperanza e della prudenza. Basta un cane colla rabbia, un cavallo col moccio, un bue col carbonchio per trascinarvi, se non c'è forza di resistenza o di scienza vera e sincera, in quel mare magno e infido dove s'agitano tante dotte polemiche, tante ire togate, tante pazzie ragionanti.

Il Lemoigne non può mettersi nel novero di quei professori che abbuiano il vero coi barbagli d'una luce elettrica, ossia credono di poter trovare l'oro del sapere colla pietra filosofale dell'arroganza. Al Lemoigne, scienziato per davvero e nella partita sua, la zootecnia, valentissimo, non per gramo apostolato, quello di educare le moltitudini, specie rurali, al concetto di ciò che a loro interessa più da vicino. E gli riesce infatti, malgrado i tempi che corrono così scabrosi per saper dirigere le menti verso la scienza e gli animi alle indagini e alle compiacenze del vero. Nulla in lui, neppur quando gli è mestieri dar di cozzo nelle opinioni altrui per far onore alla propria, che possa far sospettare il professore il quale maschera il vuoto delle idee coll'audacia dell'affermazione, quando non cerca, per delirio di novità o di popolarità, di romperla con tradizioni di virtù e di dottrina, con verità assentite dai più. Le citazioni di maestri onde abbonda il libro, e la stessa premura di dir cose già dette, smettendo la signorile veste scientifica, provano i buoni istinti democratici del nostro autore. Il quale non afferma mai più oltre di quello che le osservazioni e gli esperimenti gli dan man mano facoltà d'affermare. Di qui nasce quella serenità pensosa, quell'espressione limpida, quella modestia dolce, per cui la scienza conquista i più riottosi e lo scienziato s'insinua bel bello negli animi men preparati al tirocinio austero della riflessione.

Il libro del Lemoigne, tra gli altri intenti, questo soprattutto palesa: dare incremento alle discipline zoolatriche, e nobilitare l'arte del veterinario nelle campagne. Il che, come vedremo, risponde a bisogni generalmente sentiti e a interessi sommamente gravi.

Imperocchè la salute fisica dei campagnuoli è un tesoro, solo riflettendo che da questa numerosa classe rurale l'esercito trae il suo più gagliardo soldato, lo Stato il suo più tranquillo cittadino, l'economia pubblica il fattore suo più operoso, la forza del bilancio il suo più indefesso e più mansueto collaboratore; ma l'igiene del bestiame, cespite di tanta ricchezza paesana, non si raccomanda con minori insistenze; e la corona civica, malgrado ostacolo di pregiudizi barbogi e di consuetudini sciocche, può cingere benissimo la fronte del veterinario quando si fa a sparger civiltà nelle campagne, a stenebrar l'orizzonte intellettivo delle plebi rustiche, a piantar fitte radici in quel popolo che bada agli affari dell'agricoltura, che son poi affari di Stato.

Un bollettino sulle condizioni sanitarie del bestiame nella penisola è pubblicato settimanalmente nella *Gazzetta* dove scriviamo; e questo potrebbe bastare a convincere i più restii, che se il veterinario non trova ancora, pur troppo, conforto di considerazione pubblica, non stimoli bastanti all'attività sua, non lusinghe sufficienti al suo amor proprio, non compensi adeguati a' suoi servigi, per parte del Governo nazionale si dà opera a stirpare i pregiudizi che inceppano l'azione di questo benemerito ufficiale pubblico. Predicare e diffondere nelle campagne i migliori sistemi di allevamento; famigliarizzare le moltitudini agricole colle nozioni più precise e più utili circa le cure da dedicarsi al bestiame sano ed ammalato, ecco un ministero altissimo; e dobbiamo grazie al Lemoigne, che martella sul tema con tante intenzioni ed ostinazioni di bene.

Ma vediamo intanto come il Lemoigne svolge codesto tema dell'igiene dei contadini considerati nelle loro relazioni col bestiame; come, insomma, al nostro autore è riuscito di ammannirci un libro utile, un trattato, a dir così, di medicina domestica rurale. La prima parte del libro può dirsi una rassegna di patologia generale, per stabilire il principio che, se la convivenza dell'uomo cogli animali sani può essere nociva alla salute sua, a doppia ragione s'ha a evitare la convivenza cogli animali malati di malattie capaci di produrre infezione. Una somma di nozioni e di ammaestramenti, desunti dalla pratica illuminata e accolti dalla scienza progredita, circa il ricovero degli animali, la stalla e sue dipendenze e adiacenze, i pericoli cui il bestiame, anche sano, espone i contadini, gli agenti che determinano le malattie d'infezione, i fattori di quel perturbamento della costituzione dell'atmosfera ambiente che agisce come causa morbifica, come principio tossico sull'economia animale.

Assai interessante, molto più colle conquiste odierne del microscopio nei regni della scienza, è la rassegna protistica onde il Lemoigne abbella il suo volume. Vero è che egli qui non s'assume che la parte di copiatore. È colla *Protistologia* del Maggi — l'aureo libretto che pubblicava, quattr'anni or sono, l'Hoepli a Milano e che medici, veterinari, igienisti, curiosi di scienze naturali, possono consultare con tanto profitto — che qui s'impingua l'opera del Lemoigne. Ma è un saccheggio confessato e d'altronde inevitabile. Anche trasportati nel

volume del nostro autore non perde nulla della sua efficacia codesta rassegna dei protisti, dei varii bacteri i quali giuocano una parte così importante nella patogenia moderna. Arricchita di incisioni, codesta descrizione di un esercito innumerevole di infusorii, di esseri organizzati, estremamente piccoli ma potentemente attivi e nocivi, guerrieri lillipuziani ma micidiali, nemici invisibili ma terribili, i quali dal sudiciume e dalle acque corrotte piglian veicolo di diffusione, facoltà di moltiplicazione, e sotto mille forme, per mille vie, movon guerra alla salute umana, codesta descrizione, ripetiamo, tornava necessaria, trattandosi di un esame di stalle, di letamai, di abbeveratoi, di effluvii e di miasmi che circondano il bestiame e chi lo alleva e ne trae ricchezze. Si capisce come dopo aver fatto conoscenza sui libri con siffatti microorganismi, le precauzioni nostre nel campo pratico debbano raddoppiarsi, a salvaguardia dell'igiene. E sarà tanto di guadagnato se, non paghi dell'esame fisico-chimico, procederemo altresì all'esame microscopico delle stesse acque potabili.

Vogliamo passar oltre a talune riforme patrocinate dal nostro autore. D'una più razionale costruzione di stalle e di abbeveratoi; dei ventilatori e relativi spiragli onde s'avrebbe a munire il ricovero degli animali e gli stanzoni ampi e salubri in sostituzione dei feti di *clubs* rustici attuali; della convenienza di avere l'infermeria e non permettere mai che l'abitazione del contadino si trovi al disopra o in diretta comunicazione colla stalla; del vantaggio immenso che a tutti deriverebbe una volta che il contadino nostro s'avvezzasse a consultare i responsi del termometro e magari del microscopio, di questo e d'altre migliorie giova tener conto certamente. Ma chi pensa alla lentezza con cui si svolgono i progressi agricoli e si scrostano vizi e pregiudizi presso le contadinanze nostre, specie nelle regioni montagnose e più distanti dai grossi centri, potrà meditare sul detto: *natura non facit saltum*, potrà formulare i voti con maggior discrezione. Qui non può farsi astrazione della circostanza che certi miglioramenti presuppongono l'impianto delle forti aziende, i vasti tenimenti agricoli, le borgate cospicue, quasi appendici della città, dove l'agricoltura è intesa più nel senso industriale moderno che nel senso patriarcale antico; dove è più facile ottenere che le esigenze umanitarie e il tornaconto zootecnico, la filantropia e l'aritmetica si diano a un amplesso fecondo; dove insomma proprietari e contadini costituiscano un terreno permeabile a seme di progresso, docile al verbo della scienza miglioratrice.

Un'altra avvertenza ci corre obbligo di fare; e badiamo che non vuol esser censura al contenuto del libro del Lemoigne. Ripetiamo che di libri siffatti ameremmo la diffusione e la riproduzione celerissime, perchè, dopo tutto, questi libri son molto più importanti dei romanzi esperimentali giunti alla decima edizione; perchè questi libri costituiscono davvero il cibo dell'anima, i ferri del mestiere, a dir così, dei nostri proprietari, agricoltori e allevatori di bestiame. L'avvertenza nostra porta a voler che talvolta il professore si scosti un po' più da rigori dogmatici e consenta maggiore varietà ai raffronti, ai dati dell'osservazione e dall'esperienza sua.

Eccovi, ad esempio, un tema sul quale il Lemoigne non ha sorvolato, no, perchè anzi vi dedica una pagina bellissima, nutrita altresì del parere di molti medici e insigni uomini dell'arte, ma dal quale non si trae ancora tutta quella luce di ammaestramenti che sarebbe necessaria col maggior benessere delle nostre popolazioni campagnuole.

L'influenza dell'ibernazione stallina che s'esercita in malo modo sulle nostre contadinanze, segnatamente alpestri, trae il nostro autore a una serqua di considerazioni, avvalorate, già s'è detto, da prove di fatto, da testimonianze di medici e di medici condotti, s'intende; di quei medici, cioè, che in diuturno contatto coi poveri contadini meglio d'ogni altro possono fornirci un quadro di fisiologia e di patologia morale di queste classi rurali. Da condannarsi assolutamente, perchè fonte certa di malanni, il soggiorno prolungato degli uomini nelle stalle? Il Lemoigne non esita nella risposta. Sta per lui il fatto che microbi, spore, monadi e germi organizzati di malattie fanno carnevale in queste stalle coi loro annessi e connessi di umidità, di escrezioni, di lordure, di cenci, di oggetti ammuffati in cui si crogiolano uomini e animali. Fuor di dubbio al medico dee premere di gridare: *tolle causam*, a proposito di queste stalle troppo care al nostro contadino, di questi ambienti senza sufficiente cubatura, senza riscontri, viziati da un pulviscolo organico copioso, saturi di vapori ammoniacali irritanti, impropri all'ossidazione del sangue. Ma importerebbe però stabilire con precisione, locchè il Lemoigne non fa, nè forse potrebbe fare, se la causa principale dell'insalubrità della stalla considerata come soggiorno per l'uomo dipenda dalle emanazioni polmonari e cutanee degli animali, anco sani, o piuttosto dalle produzioni gazose che s'innalzano dal loro escrementi. Rammentiamoci che il Bouchardat, un'autorità in questa materia, ha sentenziato essere innocuo il letamaio, purchè ben tenuto.

Non già che si voglia sostenere l'utilità del soggiorno dei contadini nella stalla, nè, il ciel ne liberi, pigliar le difese del sudiciume. Ma certi fenomeni meritano tuttavia attenzione; non foss'altro perchè ci insegnano a non studiare certi quesiti con metodo unilaterale.

Chi scrive abita la montagna, tra' paesi che son piccoli centri di produzione nel bestiame, e che da codesta industria — quantunque in sofferenza anch'essa come la granicoltura, e suscettibile di miglioramento, aiutando una più diffusa istruzione tecnica — traggono lucro notevole. Altro che il prolungato soggiorno nella stalla! Qui è addirittura il principio d'uguaglianza che trova spesso la sua più larga applicazione nella comunione di tetto e di letto fra la razza umana e la razza bovina e suina. Pure, a scherno dell'igienista, quasi, imbatti costì nella più vigorosa pianta uomo, nelle più consolanti attanze e consonanze fisiche, nelle nutrici più apprezzate e cercate, nella puerizia più florida e promettente.

Sono condizioni geografico-climatologiche eccezionalmente favorevoli? è la provvidenza d'un aere sottile, depuratore per eccellenza e insultatore ai microbi più virgolati? Sono organismi che s'abituano all'insalubrità d'ambienti come il fabbro alle scottature, che resistono ai miasmi e al caldo umido ammoniacale della stalla come la salamandra al fuoco? Non pretendiamo di risolvere la quistione. Ci basta indicarla. Certo è che se dovessimo studiare le malattie più frequenti in codesti paesi e studiarle in relazione al potere d'infezione che ha il letamaio e la stalla non razionalmente costruita, al pericolo che presenta la coabitazione dell'uomo cogli animali in chiusi e fetidi ambienti, il nostro imbarazzo non sarebbe lieve. Tutt'al più, per le pleuro-pneumonie che spesseggiano costì, si potrebbe trovare un nesso causale nei bruschi sbalzi di temperatura cagionati dal passaggio di entrata e di uscita nei detti ambienti. Ma in questo caso sarebbe inutile ricorrere al laboratorio di Pasteur per scoprire quei benedetti microrganismi che cagionano tante malattie e provocano tante dispute nella così detta repubblica dei dotti.

(*Continua*). G. Robustelli.

NOTIZIE VARIE

Sistemazione del Lungotevere. — Il *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* annunzia che in questi giorni una Commissione composta del comm. Pellati, ispettore delle miniere, e degli ispettori del Genio civile commendatori Natalini e Beroaldi, procedeva alla visita dei lavori del Lungotevere.

Si trattava, fra le altre cose, di fare la scelta dei materiali per la costruzione dei parapetti, e diversi campioni si trovavano esposti al giudizio della Commissione.

La scelta cadde sul granito dell'isola della Maddalena, di cui saranno fatti i coronamenti e gli zoccoli dei parapetti, mentre i fianchi si comporranno di travertino lavorato a bugne.

Lavori ferroviarii. — Il *Monitore delle Strade ferrate* dà le seguenti informazioni sull'andamento dei lavori per le nuove costruzioni assunte dalla Società del Mediterraneo:

Stazione di Roma-Trastevere. — Le fognature e fondazioni sono in buona parte ultimate, e gli altri lavori proseguono alacremente.

Direttissima Roma-Napoli. — Per la rettifica Roma-Segni sta per essere presentato il progetto relativo. Per il raddoppio Segni-Morolo, per la rettifica Morolo-Ceccano, e pei raddoppi Ceccano-Ceprano e Ceprano-Aquino sono tuttora in corso le trattative per la stipulazione dei contratti a prezzo fatto.

Il progetto pel raddoppio Aquino-Trocchia può dirsi ultimato, non mancando che l'introduzione di qualche piccola modificazione. Sono ultimati i progetti pel raddoppio Trocchia-Rocca d'Evandro e Rocca d'Evandro-Presenzano. Pel raddoppio Presenzano-Riardo il progetto venne già presentato all'Ispettorato governativo. Furono introdotte le modificazioni richieste dalle autorità governative al progetto per la rettifica Riardo Pignataro. Pel tronco Afragola-Napoli vennero già appaltati i lavori, ed è giunto l'ordine della consegna.

Linea *Velletri-Terracina.* — Del tronco Sezze-Terracina vennero montate e sagomate tutte le sezioni; la planimetria è quasi disegnata per intiero, e si è pure completamente studiata la variante dei Gracilli di km. 13, e montatone il relativo profilo.

L'orologeria in Svizzera. — Diamo alcuni curiosi dati statistici relativi alla produzione degli orologi in Svizzera.

Nel 1885 l'esportazione degli orologi d'oro rappresentò un valore di 29,223,000 franchi; quella d'orologi d'argento 35,207,000; e quella d'orologi di classe inferiore 6,687,000 franchi. Totale 71,107,000. La Germania è il mercato principale di questa industria. Gli orologi esportati per essa valevano 16,000,000.

Vengono in seguito, quali mercati e paesi importatori più importanti di questo prezioso prodotto svizzero, gli Stati-Uniti con 12 milioni e la Francia con quattro e mezzo. L'esportazione per l'Italia raggiunse solo un milione di franchi.

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 8 febbraio 1887.

In Europa estesa area di pressione elevatissima intorno alla Danimarca, relativamente bassa sulla Grecia, Fanoe 785; Atene 762.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito 4 millimetri al nord; disceso fino a 7 al sud-ovest.

Venti crescenti in forza del primo quadrante.

Nevicate al nord e centro.

Temperatura diminuita.

Stamani cielo nevoso sulle elevate stazioni appenniniche, sereno al nord.

Venti settentrionali freschi a forti.

Barometro a 773 mm. all'estremo nord, a 768 a Marsiglia, Livorno, Chieti, Odessa, a 763 a Cagliari, Cosenza, Lecce.

Mare molto agitato lungo la costa settentrionale adriatica, agitato o mosso altrove.

Probabilità:

Ancora venti freschi a forti del 1° quadrante.

Cielo nuvoloso.

Temperatura bassa con gelo e brina.

Mare agitato.

Il tempo peggiora al sud.

Telegramma del *New-York-Herald* — Il *New-York Herald* annunzia che una tempesta, il cui centro è attualmente a Terranova, produrrà probabilmente uragani sulla linea dei vapori fra New-York e l'Europa, e imperverserà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra l'8 ed il 10 corrente.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 8 febbraio

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	5,7	— 6,6
Domodossola	1/2 coperto	—	7,1	— 1,1
Milano	sereno	—	6,5	— 1,0
Verona	sereno	—	12,2	0,0
Venezia	1/4 coperto	legg. mosso	9,5	— 0,8
Torino	3/4 coperto	—	7,4	— 0,5
Alessandria	sereno	—	5,5	— 1,8
Parma	sereno	—	9,6	— 2,1
Modena	1/4 coperto	—	11,0	— 1,6
Genova	sereno	calmo	14,7	2,7
Forlì	1/2 coperto	—	11,0	1,2
Pesaro	coperto	molto agitato	9,7	2,7
Porto Maurizio	sereno	agitato	13,0	3,2
Firenze	1/4 coperto	—	10,0	1,3
Urbino	nevica	—	6,9	— 3,0
Ancona	coperto	mosso	10,0	3,5
Livorno	1/4 coperto	mosso	12,3	1,0
Perugia	1/2 coperto	—	8,9	— 3,2
Camerino	nevica	—	5,5	— 5,8
Portoferraio	1/4 coperto	agitato	13,0	3,2
Chieti	coperto	—	9,0	— 5,8
Aquila	coperto	—	8,2	— 3,0
Roma	3/4 coperto	—	12,9	2,5
Agnone	nevica	—	10,7	5,2
Foggia	coperto	—	12,4	0,8
Bari	coperto	mosso	11,9	4,1
Napoli	coperto	calmo	12,6	0,2
Portotorres	coperto	molto agitato	—	—
Potenza	nevica	—	7,9	— 5,0
Lecce	3/4 coperto	—	12,7	5,4
Cosenza	nebbioso	—	11,6	6,6
Cagliari	3/4 coperto	calmo	16,0	6,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	piovoso	calmo	13,5	8,9
Palermo	1/4 coperto	calmo	14,9	0,8
Catania	sereno	legg. mosso	15,0	7,1
Caltanissetta	coperto	—	9,5	1,5
Porto Empedocle	piovoso	calmo	14,2	9,0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	13,6	6,3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO IL GIORNO 8 FEBBRAIO 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 763,8.

Termometro centigrado . { Massimo = 9°,2 R. = 7°,36. / Minimo = 2°,5 R. = 2,00.

Umidità media del giorno . { Relativa = 39. / Assoluta = 2,42.

Vento dominante del 1° quadrante moderato, rigido e secco

Stato del cielo, coperto.

Pioggia in 24 ore, poca neve.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 8 febbraio 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
					Corso Med.	
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	94 90, 95	94 92 ½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	68 »
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1886	—	—	»	»	95 »
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	95 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	95 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1886	500	500	»	»	495 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	496 ¼
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	720 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2190 »
Dette Banca Romana	d.	1000	1000	»	»	1200 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	675 »
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	1040 »
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	575 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	—	—	»	»	»
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	970 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	575 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	1785 »
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1887	500	500	»	»	2150 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	570 »	570 »	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	1171 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	350 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	—	—	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	—	—	»	»	110 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	380 »
Dette Società delle Miniere e Fon. di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	506 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	295 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Detto Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	510 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	100 45
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 48
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi. . . . } 25 Febbraio
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 26 id.
Liquidazione. . . . . 28 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: A. PERSICHETTI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 94 90, 94 60 fine corr.
Detta 3 0/0 1ª grida 94 55 fine corr.
Azioni Ferrovie Mediterranee 565 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 678 fine corr.
Az. Soc. Ital.ª per Cond. d'acqua 565 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 320 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 5 febbraio 1887:
Consolidato 5 0/0 lire 94 051.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 91 881.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 66 666.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 65 383.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 7 febbraio 1887:
Consolidato 5 0/0 lire 94 013.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 91 843.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 000.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 65 716.

V. TROCCHI, *Presidente.*

TUMINO RAFFAELE, *Gerente*. — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale*.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che le signore Paladino Paola moglie del Medico Olivieri Leonida, e Laboranti Maria Ersilia (vulgo Virginia) moglie dell'ingegnere Mottura Attilio, residenti in Genova, come eredi universali del fu notaio Giovanni Antonio Paladino, hanno presentato alla cancelleria del Tribunale civile di Genova il 31 gennaio corrente anno, domanda di svincolo dei seguenti certificati di rendita sul Debito Pubblico Italiano inscritta a favore di Paladino notaio Giovanni Antonio del vivente Michelangelo, cioè:

Certificato numero rosso 405562 in data Torino, 17 aprile 1862, per lire 80 di rendita.

Simile, numero rosso 405563 in detta data, per lire 190 di rendita.

Simile, numero rosso 468955 in data Torino, 27 luglio 1863, per lire 5 di rendita.

E simile n. 599329 in data Firenze, 30 giugno 1876, per lire 5 di rendita.

Dalla annotazione d' ipoteca fatta sugli stessi per la malleveria prestata dal titolare per l'esercizio del notariato.

Genova, 5 febbraio 1887.

4061 G. GRAZIANI causidico.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO in Roma.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stato dichiarato il fallimento della Ditta fratelli Pileri, commerciante di pizzicheria al Foro Traiano n. 34A, e determinata provvisoriamente al 14 gennaio p. p. la cessazione dei suoi pagamenti;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice comm. Marco Besso, e nominato curatore provvisorio l'avvocato cav. Giuseppe Pistoni, abitante in via Banco S. Spirito n. 48;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di venerdì 25 andante, ora una;

Che infine si è stabilito il termine di giorni trenta, scadibile il 7 marzo p. v., per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di mercoledì 23 stesso, ora una, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 5 febbraio 1887.

4008 Il canc. L. CENNI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Roma.

Ad istanza di Emilia Teresa Giulia Inno, domiciliata elettivamente in Roma, piazza di Spagna n. 66, presso l'avvocato Auletta e rappresentata dal procuratore Giuseppe Gigliesi.

Ho citato per la seconda volta Achille Liberati e Giulia Mercuri a comparire avanti detto Tribunale, sez. 1ª, il due marzo 1887 per sentir dichiarare la istante loro figlia legittima, ordinare la rettifica dell' atto dello stato civile, con la condanna dei citati agli alimenti e spese di giudizio.

Roma, 3 febbraio 1887.

3999 L'usc. LORENZO PALUMBO.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato omologato il concordato conchiuso nel fallimento di Concetta Saetta, con dichiarazione che, dopo il completo adempimento degli obblighi assunti sarà da cancellarsi il di lei nome dall'albo dei falliti, e da revocarsi la sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto al procedimento penale di bancarotta semplice.

Roma, 5 febbraio 1887.

4010 Il cancelliere L. CENNI.

SOCIETÀ ANONIMA

per l'esercizio dei diritti relativi all'invenzione " Fossati "

Trasmissione di forza motrice per mezzo di Leve speciali

Capitale sociale lire italiane 25,000.

Amministrazione in Genova, *via Canetto Lungo, 31, pianterreno 4.*

Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima « Fossati » ha deliberato, in sua seduta 25 gennaio p. p., di chiamare l'assemblea ordinaria pel 28 febbraio corrente, alle ore 8 pomeridiane, nel locale della Società, col seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio annuale;
2. Relazione del presidente.
3. Relazione dei sindaci.
4. Rinnovazione degli amministratori e sindaci, a norma dell'art. 23 dello statuto sociale.

Si avverte pure che resta fissata l'adunanza di seconda convocazione per il giorno 9 marzo p. v., alle ore 8 pom., nel caso in cui non riesca valida la prima.

Genova, li 6 febbraio 1887.

Per il Presidente

4075 A. VERMOUTH, Segretario

SOCIETÀ ANONIMA PADOVANA

per il Telefono ed altre applicazioni dell'elettricità.

Capitale L. 50,000 *interamente versato*

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 27 febbraio corrente alla ora 1 pomeridiana nella Sede sociale in Padova, via S. Bernardino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione sulla situazione sociale — Relazione dei Sindaci — Discussione ed approvazione del bilancio, esercizio 1886.
2. Proposta di aumento del capitale sociale.
3. Modificazioni agli articoli 4, 17, 21, 26, 29 dello statuto sociale.
4. Nomina di due Consiglieri in sostituzione dei signori D' Ancona Dott. cav. Napoleone ed Argenti avv. Guido uscenti per sorteggio.
5. Nomina dei Sindaci.

Qualora l'Assemblea non riuscisse a costituirsi validamente in prima convocazione a forma dello Statuto sociale i soci rostano invitati in seconda convocazione per il giorno di lunedì 7 marzo alle ore 8 pom. nel medesimo locale.

Padova, 5 febbraio 1887.

4090 Il Presidente: CESARE VANZETTI.

Banca Popolare Cooperativa di Grumo Appula

SOCIETA' ANONIMA *a capitale illimitato.*

I signori azionisti della Banca Popolare Cooperativa di Grumo Appula sono convocati in assemblea generale ordinaria il sei entrante marzo sulla sala comunale di questo comune, alle ore 9 ant., per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Relazione del Comitato dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1886.
4. Massimo fido che ai sensi dell'art. 33 dello statuto sociale possa venir concesso a ciascun socio.
5. Nomina del presidente, vice presidente e di quattro consiglieri di amministrazione in surroga degli uscenti, signori: Giuseppe Galtieri, Lorenzo Bozzi, Carlo Devitofrancesco, Stefano Tarulli, Alfonso Patrono, Ottavio Trerotoli.
6. Nomina di undici commissarii di sconto in surroga dei signori: Patrono Vincenzo, Giannini Francesco, Mitarotonda Nicola, Roselli Antonio, Ancona Pietro, Rosati Raffaele, Devitofrancesco Gaetano, Patrono Donato, Peragine Francesco, Ugenti Achille e Scippa Paolo.
7. Nomina di un sindaco supplente in surroga del signor Pompilio Giannini, passato ad effettivo.
8. Nomina di un probiviro in surroga del signor Giuseppe Trerotoli, per avere costui perduta tale qualità, non essendo più socio per trapasso delle sue azioni.

Ove nel detto giorno non si raggiunga il numero dei soci voluto dall'articolo 56 dello statuto sociale, l'assemblea fin da ora è convocata senza bisogno di altro avviso pel giorno 13 marzo, sulla medesima sala comunale ed alla istessa ora.

Grumo Appula, 10 febbraio 1887.

Il Presidente; GIUSEPPE GALTIERI.

4086 Il Segretario; P. D'ERASMO.

COPIA DI DECRETO DI ADOZIONE.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia,

La Corte d'appello di Firenze, sezione civile, riunita in camera di consiglio,

Veduto l'atto in data 27 ottobre 1886 esarato avanti la presidenza di questa Corte d'appello con cui Maria Enrichetta del fu Scipione Violi, di anni 59, nubile, adotta per figlia Anna Arzilli, nubile, di anni 22, accettante tale adozione, con l'assenso dei proprii genitori Angiolo e Teresa Arzilli, emesso nell'atto medesimo;

Visti i documenti tutti di corredo stati prodotti;

Vista la istanza esibita nella cancelleria di questa Corte nel 3 novembre p. p., nell'interesse della Violi, o genitori e figlia Arzilli, per ottenere l'omologazione del riferito atto di adozione;

Udito il Pubblico Ministero in camera di consiglio;

Udita la relazione del consigliere delegato;

Visti gli art. 202 e seguenti, o gli articoli 215, 216, 218, 219 del Codice civile,

Decreta

Si fa luogo all'adozione suddetta.

Il presente decreto sarà pubblicato ed affisso, per la durata di un mese, alla porta del palazzo di questa Corte, in quella del Tribunale civile o correzionale di S. Miniato, a quella della Pretura di detto luogo ed a quella dei comuni di Montopoli e di S. Miniato, sarà altresì inserito nel Giornale di Annunzi giudiziari della provincia di Firenze e nel Giornale ufficiale del Regno.

Così deliberato li 15 gennaio 1887 dai signori cav. Gennaro Rossi, consigliere, facente funzione di presidente, cav. Emilio Tommasi, cav. Placido Montalbano, cav. Agostino Bandini, e cav. Carlo Fusconi, consiglieri.

Firmati: G. Rossi.
Emilio Tommasi.
Placido Montalbano.
Agostino Bandini.
Carlo Fusconi.
Giovacchino Contri canc.

Per copia conforme, che si rilascia alle richieste della signora Maria Enrichetta Violi, e consegnata al signor avv. Corrado Ciardini.

Dalla cancelleria della Corte d'appello di Firenze, li 21 gennaio 1887.

C. A. Roselli vicecanc.

Per copia conforme.

C. Ciardini.

Visto per autenticazione, li 2 febbraio 1887.

4087 A. ROSELLI vicecanc.

REGIA PRETURA DEL QUARTO MANDAMENTO DI ROMA.

Il cancelliere sottoscritto a mente dell'art. 955 del Codice civile, annunzia, che con atto di questa cancelleria in data 6 febbraio corrente, le signora Vanutelli Atala vedova dell'avvocato Giovanni Brugo, domiciliata in Roma, piazza Fiammetta n. 11, ha, nel proprio interesse e in quello de'suoi figli minori Anna, Giulio, Teresa, Agostino, Antonietta e Attilia, dichiarato di non accettare se non col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal marito e padre respettivo avv. Gio. Brugo, morto in Roma il 14 dicembre ultimo scorso nella sua abitazione in Roma, piazza Fiammetta n. 11, senza testamento conosciuto.

Roma, 4ª mand., li sei febbraio milleottocentottantasette.

4079 Il canc. TURCI.

ISTITUTI DI

RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 20

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237)	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
ATTIVO.				
Cassa e riserva – Numerario in riserva	L. 256,512,047 15		L. 113,193,044 53	
Cassa e riserva – Totale cassa e riserva		L. 282,869,943 47		L. 119,354,694 53
Portafoglio – Cambiali – a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 379,422,376 17		L. 119,639,561 53	
Portafoglio – Cambiali – a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» 6,111 80	
Totale	L. 379,422,376 17		L. 119,645,673 33	
Portafoglio – Buoni del Tesoro – a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 41,793 32	L. 379,694,169 20	L. »	L. 119,657,348 40
Portafoglio – Buoni del Tesoro – a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Totale	L. 41,793 32		L. »	
Portafoglio – Cedole di rendita e cartelle estratte	L. 229,999 71		L. 11,675 07	
Anticipazioni		L. 74,221,372 40		L. 37,696,987 77
Impieghi diretti – Buoni del Tesoro acquistati direttamente	L. 12,416,640 »		L. 2,069,440 »	
Impieghi diretti – Fondi pubblici e titoli	» 86,561,668 38	L. 102,533,345 27	» 11,800,868 30	L. 28,480,732 98
Impieghi diretti – Immobili	» 1,055,206 38		» 2,610,429 60	
Impieghi diretti – Altri impieghi diretti	» 2,499,830 51		» 11,999,995 08	
Titoli – Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	L. 19,461,451 46		L. »	
Titoli – Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	L. 20,820,846 28	» »	L. 2,503,896 66
Titoli – Effetti ricevuti all'incasso	» 1,359,394 82		» 2,503,896 66	
Crediti		L. 73,830,870 69		L. 46,187,163 69
Sofferenze		» 4,807,463 46		» 7,664,323 09
Depositi		» 416,990,462 85		» 95,110,104 37
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ fondo assegnato		» »		» »
Partite varie		» 103,483,263 89		» 49,004,899 60
Totale		L. 1,459,251,737 51		L. 505,660,151 09
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 277,550 55		» 80,603 89
Totale generale		L. 1,459,529,288 06		L. 505,740,754 98
PASSIVO.				
Capitale		L. 200,000,000 »		L. 48,750,000 »
Massa di rispetto		» 37,728,000 »		» 13,960 000 »
Circolazione – giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 505,648,290 »		L. 169,403,243 »	
Circolazione – coperta da altrettanta riserva (Legge 28 giugno 1885)	» 81,294,203 »	L. 586,942,493 »	» 46,529,595 »	L. (1) 215,932,838 »
Circolazione – non computabile rappresentando biglietti inamovibili Banca Romana	» »		» »	
Conti correnti ed altri debiti a vista		L. 75,653,539 50		L. (2) 53,740.348 29
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 46,922,607 55		» 56,309,005 13
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 416,990,462 85		» 95,110,104 37
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ c/ speciale		» »		» »
Partite varie		» 91,946,668 67		» 20,917,924 94
Totale		L. 1,456,183,771 57		L. 504,710,220 73
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 3,345,516 49		» 1,030,534 25
Totale generale		L. 1,459,529,288 06		L. 505,740,754 98
Distinta della Cassa e Riserva.				
Oro decimale		L. 180,976,960 »		L. 66,759,355 »
Argento al titolo di 900		» 18,133,065 »		» 8,858,855 »
Argento divisionale		» 5,998,968 40		» 3,272,564 50
Oro ed argento non decimale		» 204,351 96		» 172,025 70
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)		» 256,255 79		» 39,192 33
Biglietti già consorziali		» 38,787,846 »		» 12,618,842 »
Biglietti di Stato		» 12,154,600 »		» 21,472,210 »
Riserva		L. 256,512,047 15		L. 113,193,044 53
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro, oro e argento	L. 766,580 »	» 776,900 »		» »
Biglietti già consorziali ritirati per conto Tesoro	» 10,320 »			
Meno biglietti Banca Romana immobilizzati	» »	» »		» »
Effetti in corso d'esazione	» »	» »		» »
Biglietti di altri Istituti di emissione	» »	» 25,578,948 18		» 6,616,650 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» 2,048 14		» »
Cassa		L. 282,869,943 47		L. 119,354,694 53

(1) Sono d'aggiungersi L. 2,275,950 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco — (2) Carta nominativa L. 34,237,550 30.

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art. 22).

del mese di gennaio dell'anno 1887.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
L. 32,716,431 75	L. 38,446,635 21	L. 15,883,893 56	L. 16,622,768 56	L. 31,351,362 70	L. 37,123,662 70	L. 5,009,546 71	L. 5,523,946 71
L. 37,453,358 24		L. 34,875,940 59		L. 43,096,497 02		L. 3,877,194 41	
4,260,124 97							
» »		» 2,661,680 16		» 1,721,976 11		» »	
L. 41,713,483 21		L. 37,537,620 75		L. 44,818,473 13		L. 3,877,194 41	
L. »	L. 41,713,483 21	L. »	L. 37,537,620 75	L. »	L. 44,818,924 49	L. »	L. 3,877,194 41
» »		» »		» »		» »	
L. »		L. »		L. »		L. »	
L. »		L. »		L. 451 36		L. »	
	L. 5,979,932 »		L. 658,837 05		L. 8,427,421 89		L. 3,033,510 30
L. »		L. »		L. »		L. »	
» 10,132,549 37	L. 18,469,037 46	» »		» 6,134 95		» 66,409 95	
» 30,006 77		» 3,223,774 50	L. 3,223,774 50	» 15,586 22	L. 21,721 17	» 40,000 »	L. 106,409 95
» 8,306,481 32		» »		» »		» »	
L. 2,394,307 70		L. 1,136,021 77		L. 57,479 48		L. »	
» »	L. 3,532,491 83	» 273,479 20	L. 1,409,500 97	» 278,604 91	L. 922,199 19	» »	L. 1,013,975 10
» 1,138,184 13		» »		» 586,114 80		» 1,013,975 10	
	L. 22,396,168 63		L. 17,636,166 50		L. 3,817,164 36		L. 10,581,821 22
	» 11,119 01		» 2,586,065 57		» 1,450,750 06		» 21,023 97
	» 31,934,251 74		» 7,310,625 »		» 15,006,469 02		» 9,487,530 »
	» »		» »		» 13,842,571 86		» »
	» 3,724,452 04		» 6,805,767 28		»		» 132,442 80
	L. 166,207,571 13		L. 93,791,126 18		L. 125,430,884 74		L. 33,777,854 46
	» 13,682 18		» 10,690 »		» 13,425 76		» 3,958 93
	L. 166,221,253 31		L. 93,801,816 18		L. 125,444,310 50		L. 33,781,813 39
	L. 30,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 10,000,000 »
	» 3,398,333 »		» 3,616,010 77		» 3,800,000 »		» 460,000 »
L. 63,730,807 »		42,875,089 »		L. 40,618,704 16		L. 13,257,470 »	
» 11,191,772 »	L. 74,922,579 »	1,061,634 »	L. 43,936,723 »	» 7,461,635 84	L. 48,080,340 »	» »	L. 13,257,470 »
» »		» »		» »		» »	
	L. 843,172 12		L. 1,591,689 03		L. 35,669,180 58		» 8,796 30 »
	» 20,050,621 13		» 20,096,745 86		» »		» 339,023 16
	» 31,934,251 74		» 7,310,625 »		» 15,006,469 02		» 9,487,530 »
	» »		» »		» »		» »
	» 4,765,637 45		» 1,991,579 83		» 10,725,406 15		» 200,206 79
	L. 165,913,594 44		L. 93,543,373 49		L. 125,281,395 75		L. 33,753,026 25
	» 307,658 87		» 258,442 69		» 162,914 75		» 28,787 14
	L. 166,221,253 31		L. 93,801,816 18		L. 125,444,310 50		L. 33,781,813 39
	L. 16,563,145 »		L. 12,355,790 »		L. 19,401,115 »		L. 4,575,000 »
	» 3,180,655 »		» 2,067,645 »		» 1,601,645 »		» 425,000 »
	» 654,128 »		» 259,990 »		» 1,019,349 »		» »
	» »		» »		» »		» »
	» 32,683 75		» 198 56		» 2,442 70		» 441 71
	» 6,735,385 »		» 300,620 »		» 8,386,921 »		» 2,850 »
	» 5,550,435 »		» 899,650 »		» 939,890 »		» 6,255 »
	L. 32,716,431 75		L. 15,883,893 56		L. 31,351,362 70		L. 5,009,546 71
	» »		» »		» »		» »
	»		»		»		»
	» 1,521,631 52		» »		» »		» »
	» 4,140,465 »		» 738,875 »		» 5,772,300 »		» 514,400 »
	» 68,106 91		» »		» »		» »
	L. 38,446,635 21		L. 16,622,768 56		L. 37,123,662 70		L. 5,523,946 71

ISTITUTI DI

(Segue) RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 20

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Biglietti in circolazione.				
VALORE.	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Da Lire 25	866,453	L. 21,661,325 »	330,173	L. 8,254,325 »
» 50	1,811,383	» 90,569,150 »	936,446	» 46,822,300 »
» 100	1,846,922	» 184,692,200 »	840,911	» 84,091,100 »
» 200	»	» »	76,674	» 15,334,800 »
» 500	299,042	» 149,521,000 »	74,055	» 37,027,500 »
» 1000	140,265	» 140,265,000 »	26,353	» 26,353,000 »
Totale		L. 586,708,675 »		L. 217,883,025 »
Biglietti di tagli da levarsi di corso.				
Da Lire 0 50	»	L. »	252,016	L. 126,008 »
» 1 »	»	» »	»	» »
» 2 »	»	» »	705	» 1,410 »
» 5 »	»	» »	22,961	» 114,805 »
» 10 » *Scudi (Cessata Banca per le 4 Legazioni)* (1)	28	} » 2,128 »	1,474	» 14,740 »
» 20 » *Id. id. id.* (1)	6		1,765	» 35,300 »
» 25 »	6,606	» 165,150 »	»	» »
» 40 »	701	» 28,040 »	»	» »
» 250 » *(Cessata Banca di Genova* (1)	58	» 11,500 »	131	» 33,500 »
» 1000 » *Id. Id.*	24	» 24,000 »		
Totale		L. 586,942,493 »		(3) L. 218,208,788 »
Il rapporto fra il capitale	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
e la circolazione	» 586,912,493 »	è di uno a 3 912	» 215,932,838 »	è di uno a 4 42
Il rapporto fra la riserva	» 256,512,047 15		» 113,193,044 53	
e la circolazione	» 586,542,493 »	è di uno a 2 288	» 215,932,838 »	è di uno a 1 90
Il rapporto fra la riserva	» 256,512,047 15		» 113,193,044 53	
e la circolazione	» **586,942,493** »		» **215,932,838** »	
e gli altri debiti a vista	» **75,653,539 50**		» **53,740,348 29**	
Totale	» »	è di uno a 2 58	» 269,673,186 29	è di uno a 2 38
Dedotta la circolazione autorizzata colla legge 28 giugno 1885 e la corrispondente riserva:				
Il rapporto fra il capitale utile	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
e la circolazione	» 505,648,290 »	è di uno a 3 370	» 169,403,243 »	è di uno a 3 47
Il rapporto fra la riserva	» 175,217,846 50		» 66,663,449 53	
e la circolazione	» 505,648,290 »	è di uno a 2 885	» 169,403,243 »	è di uno a 2 54
Il rapporto fra la riserva	» 175,217,846 50		» 66,663,449 53	
e la circolazione	» **505,648,290** »		» **169,403,243** »	
e gli altri debiti a vista	» **75,653,539 50**		» **53,740,348 29**	
Totale	» 581,301,829 50	è di uno a 3 317	» 223,143,591 29	è di uno a 3 34
Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.				
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio		p. % 5 1/2		p. % 5 1/2
Sulle anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato 4 1/2 % non garantiti dallo Stato 5 %		» »		» 5 1/2
Per le anticipazioni su sete		» 5 1/2		» »
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)		» »		» 4 6
Sui conti correnti passivi		» 1 1/2		» 2 1/2 3
Prezzo corrente delle azioni		L. 2,233		L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato		» 11 46		» »

(1) La dicitura in corsivo serve solo per la Banca Nazionale

(3) Meno biglietti Banca Romana lire 2,275,950, — Sono lire 215,932,838.

(Mod. B. Reg.to art. 22).

EMISSIONE

del mese di gennaio dell'anno 1887.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
242,619	L. 6,065,475 »	267,370	L. 6,684,250 »	143,646	L. 3,591,150 »	»	L. »
192,411	» 9,620,550 »	182,743	» 9,137,150 »	182,965	» 9,148,250 »	38,933	» 1,946,650 »
192,807	» 19,280,700 »	79,201	» 7,920,100 »	104,617	» 10,461,700 »	32,583	» 3,258,300 »
47,676	» 9,535,2 0 »	11,828	» 2,365,600 »	37,117	» 7,423,400 »	11,769	» 2,353,800 »
30,981	» 15,490,500 »	14,707	» 7,353,500 »	21,284	» 10,642,000 »	11,348	» 5,674,000 »
14,794	» 14,794,000 »	10,350	» 10,350,000 »	6,662	» 6,662,000 »	»	» »
	L. 74,786,425 »		L. 43,810,600 »		L. 47,928,500 »		L. 13,235,750 »
143,770	L. 71,885 »	127,600	L. 63,800 »	»	L. »	»	L. »
26,232	» 26,232 »	35,573	» 35,573 »	93,289	» 93,289 »	»	» »
5,846	» 11,692 »	»	» »	13,978	» 27,956 »	»	» »
395	» 1,975 »	2,190	» 10,950 »	2,713	» 13,565 »	»	» »
267	» 2,670 »	954	» 9,540 »	911	» 9,110 »	»	» »
1,085	» 21,700 »	313	» 6,260 »	396	» 7,920 »	1,086	» 21,720 »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
	L. 74,922,579 »		L. 43,936,723 »		L. 48,080,340 »		L. 13,257,470 »
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
» 74,922,579 »	è di uno a 3 57	» 43,936,723 »	è di uno a 2 929	» 48,080,340 »	è di uno a 3 006	» 13,257,470 »	è di uno a 2 65
» 32,716,431 75		» 15,883,893 »		» 31,351,362 70		» 5,009,546 71	
» 74,922,579 »	è di uno a 2 29	» 43,936,723 »	è di uno a 2 765	» 48,080,340 »	è di uno a 1 533	» 13,257,470 »	è di uno a 2 64
» 32,716,431 75		» 15,883,893 »		» 31,351,362 70		» 5,009,543 71	
» **74,922,579** »		» **4 ,936,723** »		» **48,080,340** »		» **13,257,470** »	
» **843,172 12**		» **1,591,689** »		» **35,669,180 58**		» **8,796 30**	
» 75,765,751 12	è di uno a 2 31	» 45,528,412 »	è di uno a 2 866	» 83,749,520 58	è di uno a 2 671	» 13,266,266 30	è di uno a 2 64
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		» »	
» 63,730,807 »	è di uno a 3 03	» 42,875,089 »	è di uno a 2 858	» 40,618,704 16	è di uno a 3 384	» »	è di uno a » »
» 21,524,659 68		» 14,822,259 »		» 23,889,726 86		» »	
» 63,730,807 »	è di uno a 2 96	» 42,875,089 »	è di uno a 2 892	» 40,618,704 16	è di uno a 1 700	» »	è di uno a » »
» 21,524,659 68		» 14,822,259 »		» 23,889,726 86		» »	
» **63,730,807** »		» **42,875,089** »		» **40,618,704 16**		» »	
» **843,172 12**		» **1,591,689** »		» **35,669,180 58**		» »	
» 64,573,979 12	è di uno a 3 »	» 44,466,778 »	è di uno a 3 »	» 76,287,834 74	è di uno a 3 193	» »	è di uno a » »
				3 m.	4 m.		
	p. % 5 1/2		p. % 5 1/2 %	p. % 5 1/4	5 3/4		p. % 5 50
	» 5 1/2		» Id.	5,50	» »		» 5 50
	» 5 1/2		» » »	5,50	» »		» » »
	» » »		» » »	»	» »		» » »
	» 2 »		» 2 e 2 1/2 %	2 1/2	» »		» 2 50
	L. 1,198 »		L. 1,208 50		L. »		L. 580 »
	» 5 »		» 5 %		» »		» 3 20

(4063, 4064, 4065, 4066, 4067, 4068).

CITAZIONE
per pubblici proclami.

Il Comune di Ciriè, in persona del suo sindaco cav. avv. Gaetano Re, con elezione di domicilio in Torino presso il procuratore-capo Candido Rumiano, via Stampatori n. 6, dal quale sarà rappresentato in giudicio, ricorse al Tribunale civile di Torino, e premesso:

Che nel giudizio istituito avanti il Tribunale di Torino dal Comune predetto contro molti particolari di Front, Vauda-Front, Ciriè, S. Carlo di Ciriè, S. Francesco al Campo, il Comune di Robassomero, ecc., per vedersi dichiarare di proprietà di esso Comune il tenimento detto delle Vande, è emanata sentenza del Tribunale stesso in data 2 maggio 1881 (reg. li 5 stesso mese al libro 43, numero 1284), la quale, per ritenuto difetto della citazione per pubblici proclami, assolse i convenuti dall' osservanza del giudizio, stata confermata in appello da altra 5 dicembre stesso anno (reg. li 9 stesso mese libro 45, n. 5275) e cassata dalla Corte di cassazione di Torino con sentenza 10 agosto 1882, pubblicata il giorno 19 stesso mese (reg. li 24 stesso agosto n. 2573 vol. 48);

Che proseguitosi dal comune suddetto il giudicio avanti la Corte d'appello di Casale, in sede di rinvio, la medesima con sentenza 30 novembre 1883 (ivi reg. li 11 dicem. successivo al n. 1416) stata notificata li 15 febb. 1884 e 6 e 10 aprile 1886, in riparazione della preaccennata sentenza 2 maggio 1881, dichiarò valido ed efficace il decreto del Tribunale civile di Torino 20 dicembre 1867 di autorizzazione della citazione per pubblici proclami e validi, per conseguenza, gli atti di citazione in esecuzione dello stesso eseguiti e regolare, quindi, il giudicio coi medesimi introdotto, rimettendo le parti al Tribunale stesso per le pronuncie che di ragione;

Che volendo in ora il Comune predetto, già rappresentato dal procuratore Francesco Rumiano, deceduto, continuare il giudicio avanti il Tribunale stesso per vedersi accogliere le sue domande, cioè, previi, ove d'uopo, quegli incombenti già proposti nel suddetto vertito giudizio e quegli altri che saranno del caso, dichiararsi di proprietà del comune di Ciriè i beni componenti le Vaude, descritti nel piano generale prodotto in causa, 17 giugno 1868, e specificati nelle varie sezioni che lo compongono, e tenuti, per conseguenza, tutti i convenuti a dismettere quei beni per le porzioni da ciascuno ritenute, con inibirsi di esercitare in essi alcun atto di dominio e possesso, e tenuti gli stessi a rappresentare fin anco i frutti dei beni a dismettersi almeno dalla suddetta primitiva domanda giudiciale, coi relativi interessi e colle spese; e dovendo fare la citazione di varii Convenuti, sia perchè è morto od è cessato dall' esercizio il Procuratore che li rappresentava, sia perchè sono deceduti alcuni dei Convenuti stessi od hanno cambiato stato, ed essendo numerosissimi i Citandi;

Fece istanza allo stesso Tribunale per l'autorizzazione della citazione per pubblici proclami, a termini dell'art. 146 Codice procedura civile, ed il Tribunale, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, emanò il seguente decreto:

Il Tribunale
civile e correzionale di Torino
sezione seconda,

Riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori cav. Gioachino Fiorito, vice-presidente, Fantoni e Barbaroux, giudici;

Intesa la relazione fatta del ricorso e documenti annessi dal giudice delegato conte Fantoni;

Viste le conclusioni del Pubblico Ministero;

In esecuzione delle conclusioni stesse, e

Ritenuto che la citazione nei modi ordinarii sarebbe sommamente difficile per il numero delle persone da citarsi;

Visto l'art. 146 Codice procedura civile;

Autorizza la citazione a giorni trenta per proclami pubblici, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziarii e nel Giornale Ufficiale del Regno, delle persone in ricorso nominate e di quanti sieno per vantare diritti di proprietà e possesso sul tenimento detto delle Vande, salvo le persone pure in ricorso nominate, le quali debbono citarsi nei modi ordinarii.

Torino, 31 gennaio 1887.

In originale firmati:
Fiorito, vicepresidente.
Fantoni, relatore.
G. Biamino, vicecancelliere.

Elenco dei citandi per pubblici proclami, i mariti per l'assistenza alle mogli.

Già rappresentati dal proc. Giuseppe Macchiorletti:

Bianco Domenico fu Giacomo - Bianco Domenico fu Giuseppe - Bianco Giovanni fu Battista - Bianco Giuseppe fu Battista - Bianco Antonia fu Giacomo, moglie di Bonino Battista - Bianco Domenica vedova di Porretta Domenico

Bianco Maria fu Giuseppe, moglie di Porretta Battista - Bonino Domenico fu Giacomo - Bonino Francesco fu Domenico - Bonino Francesco fu Giuseppe - Bonino Giovanni fu Francesco - Bonino Giuseppe fu Domenico - Bonino Giuseppe fu Giuseppe - Bonino Martino fu Domenico - Bonino Pietro fu Antonio - Bonino Pietro fu Giovanni - Bonino Domenica fu Andrea, moglie di Bianco Giovanni - Bonino Domenica fu Domenico, moglie di Bianco Antonio - Bonino Giovanna fu Domenico, moglie di Bonino Martino - Bonino Domenico fu Pietro, tutti residenti a Front.

Caroccio Giuseppina fu avv. Ignazio, moglie dell'avv. Casetti, residente a S. Carlo di Ciriè.

Bianco Antonio fu Martino - Bianco Bartolomeo fu Bartolomeo - Borello Pietro fu Lorenzo - Caresio Bernardo, Domenico e Giovanni fu Domenico - Caresio Gio. Maria e Giuseppe fu Domenico - Caresio Giuseppe fu Domenico (detto Gesù) - Caresio Stefano fu Domenico - Caresio Anna fu Giuseppe, moglie di Porretta Domenico - Chiara Giuseppe fu Giuseppe - Chiara Maria fu Giuseppe, vedova di Bianco Francesco - Gattera Bartolomeo fu Giuseppe - Gattera Domenico fu Bartolomeo - Gilio Bernardo fu Giovanni - Massa Domenico fu Giacomo - Massa Francesco fu Giacomo - Massa Giovanni fu Domenico - Massa Giuseppe e Gio. Maria di Domenico - Massa Giuseppe e Antonio fu Domenico - Massa Giuseppe fu Giuseppe - Papurello Antonio fu Giovanni - Papurello Domenico fu Giovanni - Papurello Giovanni fu Giovanni - Papurello Giorgio fu Stefano - Papurello Giuseppe fu Antonio - Poretta Domenico fu Battista - Volant Giovanni fu Bartolomeo, tutti residenti in Vauda-Front.

Successori di convenuti già rappresentati dal proc. Giuseppe Marchiorletti:

Bianco Pietro è Martino, fratelli fu Domenico, eredi del padre - Bianco Domenico e Michele, fratelli fu Michele, id. id. - Bianco Martino e Bernardo, fratelli fu Martino, id. id. - Bonino Giuseppe fu Battista, id. id. - Bonino Domenica, nubile e Maria, moglie di Bonino Giuseppe fu Giuseppe, sorelle, fu Domenico, id. id. - Bonino Stefano fu Stefano, id. id. - Bonino Michele e Giacomo, fratelli fu Giovanni, id. id. - Borello Giuseppe fu Lorenzo, id. id. - Borello Giacomo fu Pietro, id. id. - Caresio Antonio e Giacomo fu Gio. Maria, id. id. - Caresio Giuseppe, Domenico e Caterina fratelli e sorella fu Giuseppe, id. id. - Caresio Gio. Maria fu Giuseppe, possessore dei beni del padre - Caresio Antonio e Pietro fratelli fu Pietro, eredi del padre - Chiara Lorenzo, Giuseppe e Domenico fratelli fu Giuseppe, id. id., e della madre Caresio Caterina - Chiara Domenico, quale erede di Chiara Bartolomeo fu Guglielmo - Chiara Giacomo fu Francesco, erede del padre - Massa Giacomo fu Pietro, in proprio e quale erede della madre Chiara Caterina - Cibrario Giacomo e Giuseppe fratelli fu Giacomo (sopranominati *Tolon*), eredi del padre - Cibrario Tomaso e Giuseppe fratelli fu Tomaso fu Giuseppe, id. id. - Massa Matteo fu Giuseppe, erede della moglie Fiorio Margherita fu Carlo - Martano Gaetano, erede di Massa Bernardo fu Giorgio - Massa Giuseppe e Domenico fratelli fu Bernardo (detti *misuratori*), eredi del padre - Massa Domenico fu Domenico, id. id. - Massa Matteo fu Giacomo, id. id. - Massa Giuseppe fu Gaspare, erede della madre Massa Margherita fu Domenico - Papurello Pietro fu Giacomo, erede del padre - Papurello Giuseppe e Domenico fratelli fu Gaspare, id. id. - Papurello Pietro fu Giorgio, id. id. - Picatto Antonio fu Bartolomeo, successore a Picatto Antonio di Bartolomeo - Picatto Pietro, Giovanni ed Antonio fratelli fu Domenico, ora maggiorenni - Bedda Domenico e Caterina fratello e sorella, eredi del padre - Bedda Maria, vedova di Papurello Pietro, Antonia e Caterina sorelle fu Bartolomeo, id. id. - Caresio Antonio e Battista fratelli fu Antonio, id. id., tutti residenti a Vauda-Front.

Bonino Francesco fu Martino, erede della madre Caterina Venturina, vedova di Bonino Martino, residente a Front.

Già rappresentati dal procuratore Camillo Bevione: Cantalupo Lucia e Luigia, madre e figlia fu Ferdinando Moretti, residenti in Alba-Trinchero Felice, quale tutore dei minorenni Trinchero Cesare e Leone fratelli fu Francesco, e Trinchero Giuseppe fu Francesco, maggiorenne, residenti a Govone, quali eredi del fu notaio Giuseppe Moretti d'Alba.

Già rappresentati dal proc. Francesco Crosetti - Valle Stefano, geometra, residente in Torino.

Già convenuti non comparsi.

Bianco Antonio fu Domenico - Bianco Antonio e Giuseppe fratelli fu Giuseppe - Bianco Domenico, Pietro, Domenica e Maria fratelli e sorelle fu Antonio - Bonino Antonia fu Pietro moglie di Bianco Antonio - Bianco Domenico fu Giovanni Antonio - Bianco Domenico, Martino, Bernardo, Giuseppe, Maria e Caterina fu Martino - Osella Francesco - Bianco Giuseppe fu Martino, minorenne, rappresentato dalla madre Maria Venturina, tutti residenti in Vauda-Front.

Bianco Teresa, Rosa vedova di Baima Domenico, residenti a San Francesco al Campo.

Bonino Antonio fu Pietro (Bognino) - Bonino Pietro e Antonio di Antonio - Bonino Domenico fu Giuseppe - Bonino Domenico fu Martino - Bonino Giovanni fu Domenico (Bonana) - Bonino Domenico, Antonio, Martino, Giorgio, Giovanna, Caterina e Domenica di Martino - Bonino Giovanna di Domenico moglie di Antonio Bianco - Bonino Teresa fu Giovanni moglie di Pietro Bonino - Cappellania di San Domenico eretta ai Tetti di Front - Bonino Pietro, Giuseppe e Caterina fu Giuseppe, tutti residenti a Front.

Marchino Vincenzo fu Michele, residente a Ciriè.

Mecca Giovanni fu Antonio, residente a Caselle.

Perotti Giuseppe fu Bartolomeo - Perino Giovanni fu Domenico, residenti a Ciriè.

Enrietti-Grosso Carlo e Carlotta - Fornero Carlo e Michele fu Giacomo - Fornero Domenico fu Francesco - Fornero Francesco e Giovanni fu Domenico - Nepote Caterina di Pietro vedova di Ignazio Debernardi - Debernardi Carlo fu Ignazio - Barberis Francesco e Giovanni fu Giovanni - Fornero Antonio fu Battista - Guasco Giovanni - Piccato Michele e Pietro fu Giovanni - Bianco avv. Federico - Richiardi-Assalto Margherita vedova Ignazio, tutti residenti a San Carlo di Ciriè.

Cagliani avv. Spirito - Richiardi Giuseppe, residenti a Ciriè.

Bianco Giovanni fu Bartolomeo - Bianco Domenico fu Martino - Boratto Marchino fu Giovanni - Caresio Giovanni-Ant.° e Agnese fu Gio.-Maria - Chiara Bartolomeo fu Giacomo - Chiara Bartolomeo fu Giovanni - Chiara Giuseppe fu Giacomo - Cibrario Antonio fu Giuseppe - Cibrario Battista fu Giuseppe - Gillio Battista fu Giovanni - Leivo Giuseppe fu Giovanni - Leivo Bernardo fu Giovanni - Leivo Maria fu Giuseppe, vedova di Domenico Chiara - Massa Antonio fu Giuseppe - Massa Domenica, moglie di Massa Domenico, Lorenza moglie di Borello Giacomo, Maria moglie di Papurello Giovanni, Antonio fu Domenico - Massa Giuseppe fu Domenico (detto Bulo) - Massa Maddalena fu Domenico, vedova di Guglielmo Chiara - Massa Maria fu Domenico, vedova di Domenico Bianco - Papurello Giovanni-Antonio fu Giuseppe (detto Pin del Bianc) - Papurello Giovanni fu Bartolomeo - Papurello Giovanni fu Domenico - Papurello Giovanni-Battista fu Marco Antonio - Papurello Giovanni e Giacomo fratelli fu Marc'Antonio - Papurello Giuseppe fu Domenico - Papurello Guglielmo fu Bartolomeo - Papurello Marc'Antonio fu Giovanni - Parrocchiale di S. Bernardo in Vauda-Front Superiore, in persona del prevosto don Coha - Picatto Giovanni-Antonio fu Domenico - Papurello Giovanni fu Stefano, tutti residenti in Vauda-Front.

Borghesio Antonio, di Rivarossa - Novero Luigi fu Battista, di Nole - Robassomero Comune - Papurello Giuseppe fu Stefano - Papurello Giorgio fu Stefano - Papurello Giuseppe di Giuseppe - Sopetto Giovanni e Stefano fu Giuseppe - Sopetto Stefano e Luigi fu Giovanni - Baima Antonio e Battista fu Domenico - Barel di S Albano conte Giuseppe, tutti residenti a San Carlo di Ciriè.

Successori di convenuti non comparsi:

Bonino Battista fu Giuseppe, erede delli furono Bonino Giuseppe, Battista e Maria, fratelli e sorella fu Giuseppe - Bonino Francesco fu Domenico, erede di Bonino Gio. Venturino - Bonino Battista fu Giuseppe, quale erede della madre Riassetto Domenica fu Pietro - Remogna Giuseppe fu Gio. Antonio erede del padre, tutti residenti a Front.

Baima Gio. Carlo, Federico, Carlo, Antonio, Luigi, Cesare ed Albino fratelli fu Stefano, eredi del padre - Fiorio Bernardo fu Michele, id. id. - Gerardi avv. Romano fu avv. Giuseppe Luigi, id. id. - Perino Stefano fù Giacomo, id. id. - Trivero Giuseppe fu Battista, erede delli furono Trivero Stefano, Tomaso e Battista fu Giuseppe, tutti residenti a Ciriè.

Blanci Giovanni fu Giuseppe, erede del padre - Debernardi Giuseppe, Battista e Domenico fu Francesco, id. id. - Fornero Giovanni e Giacomo fu Pie-

tro. id. id., tutti residenti a San Carlo di Ciriè.

Bianco Domenica fu Guglielmo, moglie di Papurello Giovanni fu Giovanni, erede del padre - Caresio Domenico, Antonio, Battista, Caterina ed Anna fu Antonio, divenuti maggiori - Papurello Guglielmo, Bartolomeo e Giuseppe fu Bartolomeo - Bianco Giacomo, erede della moglie Caresio Domenica fu Giuseppe - Cibrario Lorenzo fu Antonio, erede del padre - Cibrario Tomaso e Giuseppe fratelli fu Tomaso fu Giovanni, id. id. - Cipriano Battista fu Battista - Cipriano Battista fu Marcantonio - Gilio Domenica fu Giovanni, erede del padre - Leivo Giuseppe e Bernardo fu Giovanni, eredi di Papurello Giuseppe fu Giorgio - Massa Battista, detto *Colin*, fu Battista, erede del padre e dello zio Massa Bartolomeo - Massa Domenico, Antonio, Giuseppe, Pietro ed Antonia, fratelli e sorella, fu Giacomo, eredi del padre - Mattioda Domenico, Giacomo e Pietro fratelli fu Domenico, id. id. - Papurello Antonia, Maria ed Anna sorelle fu Battista, id id. - Papurello Domenico e Giovanni (detti *Salam*) fu Battista, id. id e dello zio Papurello Giovanni - Caresio Giovanni fu Domenico, in proprio e come erede della moglie Bonino Domenica fu Giorgio, avente causa dal cavaliere Paolo Catone - Chiara Giacomo e Teresa, fratello e sorella fu Guglielmo, eredi del padre, tutti residenti a Vanda-Front.

Bertini Pompeo, anche quale erede del fratello Guido, Lidia moglie Varaldo, Emilia moglie Varrone, e Luigia nubile, residenti in Torino.

Ferrero Giovanni, Giuseppe, Francesco e Luigi fu Giuseppe, eredi del padre - Sopetto Giov. Battsta fu Giovanni - Sopetto Giovanni fu Gaspare, erede del padre - Sopetto Bartolomeo e Michele-Paolo fu Giuseppe, tutti residenti a S. Carlo di Ciriè.

Torino, 3 febbraio 1887.

4005 Caus. C. RUMIANO proc.

REVOCA DI PROCURA.

Regnando Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione, Re d'Italia,

L'anno 1887 (milleottocentottantasette) il giorno tre febbraio in Roma.

Avanti di me dott. Giuseppe Luci, R. notaro in Roma, esercente di studio in piazza Ara Coeli n. 20, iscritto al Consiglio notarile del Collegio di questo distretto, assistito dai testimoni signori Grossetti Ascenzo fu Giuseppe, romano, possidente, domiciliato via dello Statuto n. 12, e Giuseppe Mechelli fu Innocenzo, romano, impiegato, domiciliato via Catena di S. Nicola n. 23, abili, idonei a me noti a senso di legge.

È personalmente comparso il signor Leonardo Cascioli figlio del fu Gaetano, romano, domiciliato piazza Vittorio Emanuele num. 93, appaltatore maggiore di età, avente i requisiti legali, a me cognito, il quale, in virtù del presente pubblico istromento, spontaneamente ha revocato, siccome revoca la procura da esso fatta ad agire in persona del signor Ulisse Pizzicheria, rogato da me notaro in originale li 16 dicembre 1886, registrato a Roma li 18 dicembre 1886 al registro 101, numero 4114 (quattromilacentoquattordici) atti pubblici, con lire tre e centesimi sessanta, in guisa che la medesima debba considerarsi come non fatta e di nessun effetto. Conseguenza di ciò il signor Cascioli, per i legali effetti di questa revoca, anderà a farne le pubblicazioni a termine di legge.

Fatto in Roma, nel mio studio ove sopra posto, avendo io notaro dato lettura di questo atto, presenti li nominati testimoni, alla Parte, la quale da me interpellata ha dichiarato che è conforme alla sua volontà. È scritto in pagine due di un foglio di carta legale da persona di mia fiducia, e viene firmato dal signor Cascioli Leonardo, Testimoni, e me notaro come appresso.

Firmati :
Leonardo Cascioli.
Ascenzo Gossetti, teste.
Giuseppe Mechelli, teste.
Giuseppe Dr. Luci notaro in Roma.

Registrato a Roma, 5 febbraio 1887, al reg. 163, num. 5404 Atti pubblici, esatte lire tre e cent. sessanta.

Il Ricevitore : Parisi.

Copia conforme salvo sempre ecc. E scritto in un foglio da me firmato, si rilascia al sig. Cascioli Leonardo.

Roma, li 5 febbraio 1887.

4078 GIUSEPPE LUCI not. in Roma.

AVVISO.

Si annunzia che con scrittura privata del 15 novembre 1886 i signori Garritani Beniamino e Bizzari Carlo hanno tra loro costituito una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale B. Garritani & C.° allo scopo di prendere commissioni e rappresentanze di Case estere e nazionali per ogni genere di articoli di Società di assicurazioni, di acquistare merci e valori per quindi commerciarli, non che di fare tutte quelle operazioni che hanno attinenza ad un Banco commerciale nella quale Società la firma è tenuta dal Garritani che firmerà per la ditta B. Garritani & C°. — B. Garritani.

La durata di tale Società è dal 1° novembre 1886 al 31 ottobre 1895.

Presentato addì 26 gennaio 1887 ed inscritto al n. 24 del reg.° d'ordine, al n. 15 del reg.° trascrizioni, ed al n. 8 del reg.° società; vol. 1°, elenco 15.

Roma, li 31 gennaio 1887.

Il canc. del Tribunale di comm.

4083 L. CENNI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO.

In seguito all'aumento di sesto fatto dal signor Attilio Carletti sul qui sotto descritto immobile espropriato in danno di Carletti Lavinio, Giulio Cesare, Leonardo e Giuseppe, nell'udienza del giorno 11 marzo prossimo, innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà al nuovo incanto del fondo stesso sul prezzo di lire 12,250 alle condizioni che si leggono nel bando stampato depositato nella cancelleria di detto Tribunale al quale ecc.

Lotto unico.

Casino posto in Genzano di Roma, in via Livia dal n. 31 al 33, segnato in mappa coi nn. 538 o 537, confinante con la via Livia, Olmata di Mezzo, Annibale Bontedosi e comune di Genzano, tributo diretto lire 147 59.

4002 LUIGI avv. SECRETI.

(1ª *pubblicazione*).

AVVISO.

Si notifica al pubblico che nella udienza del giorno 11 marzo 1887, avanti la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, avrà luogo, ad istanza del signor Teofilo Rossini, la vendita allo incanto ed in grado di sesto, in danno dei signori Carletti Lavinio e Giulio Cesare, non che dei minori Leonardo e Giuseppa Carletti, del seguente fondo, cioè:

Terreno prativo con casa colonica, posto in Ariccia, vocabolo Grotta Lupara, distinto in mappa sezione prima coi num. 634, 1196, della quantità superficiale di tavole 50 e centesimi 2, e dell'estimo catastale di scudi 116 e baj. 42, enfiteutico al Capitolo di Genzano, per l'annuo canone di scudi 23 e baj. 90, pari a lire 128 46, confinante con Jacobini card. Ludovico, colla via Appia Nuova e vicolo della Cava, con un tributo diretto verso lo Stato di lire 9 25.

L'incanto sarà aperto sul prezzo della prima aggiudicazione, aumentato del sesto offerto dal signor Teofilo Rossini, e cioè su lire 682 50, e verrà regolato dalle condizioni che si leggono nel relativo bando.

Roma, li 8 febbraio 1887.

4080 AVV. GIOVANNI PRATESI.

(2ª *pubblicazione*)

Bando per vendita giudiziale

Nel giorno 11 marzo 1887, ore 10 1/2 ant., avanti la 3ª sezione del Tribunale civile di Roma, avrà luogo la vendita degli stabili appresso descritti, ad istanza della Banca Generale, domiciliata elettivamente in via Monterone, n. 12, presso l'avv. Frattarelli Achille,

In danno

di Alessandri Gio. Battista e Tarquini Pietro.

Fondi nel territorio di Arsoli.

1. Terreno olivato, vocabolo Costarelle, per il prezzo offerto di lire 25.

2. Terreno olivato, vocabolo Vena del Medico, id. di lire 65.

3. Terreno olivato, vocab. Vajocco, id. di lire 80.

4. Terreno olivato, vocab. Conserva, id. di lire 300.

5. Terreno olivato, vocab. Conserva, id. di lire 150,

6. Terreno seminativo, vocabolo La Gorga, id. di lire 80.

7. Terreno a pascolo seminativo, vocabolo Valle Flammetta, id. di lire 25.

8. Casa in Arsoli, piazza Vabria, civico n. 23, id. di lire 90.

9. Casa in via del Forno, numero civico 15, id. di lire 300.

10. Cantina in via del Forno, civico n. 21, id. di lire 50.

Le condizioni della vendita risultano dal bando depositato nella cancelleria del Tribunale civile di Roma.

4053 A. FRATTARELLI proc.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO.

In seguito all'aumento di sesto fatto dal signor Ignazio Baldazzi sui qui sotto descritti immobili, espropriati in danno di Carletti Lavinio, Giulio Cesare, Leonardo e Giuseppe, nella udienza del giorno 11 marzo prossimo, innanzi la 2ª sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà al nuovo incanto dei fondi stessi in due distinti lotti, sul prezzo pel primo di L. 3500, e pel secondo di lire 103, alle condizioni che si leggono nel bando stampato, depositato nella cancelleria di detto Tribunale, al quale, ecc.

1° lotto — In Genzano di Roma — Tinello pianterreno e casa porzione del primo piano e tutto il secondo e terzo piano, di dieci vani in tutto, in via Cesarini, civici n. 21 e via del Corso, nn. 8 a 11, marcato in mappa col n. 761 sub. 1, confinante Di Meo Giovanni, Capitolo di Genzano e Università Romana, con un tributo diretto verso lo Stato di lire 31 24.

2° lotto — In Civita Lavinia — Terreno pascolivo, vocabolo Colle Cavaliere, distinto in catasto coi nn. 752 e 753, della sezione seconda, della quantità superficiale di tavole 2 e centesimi 6, pari ad are 20 e centiare 60, e dell'estimo di scudi 16 e baj. 83, pari a lire 90 46, confinante con Bevilunghi Giuseppe, Barbaliscia Filippo e Bonanni Pietro Paolo, con un tributo diretto verso lo Stato di lire 1 33.

4001 LUIGI AVV. SECRETI.

SUNTO DI NOTIFICAZIONE

di ricorso per cassazione.

L'anno milleottocentottantasette, a questo dì sette del mese di febbraio, in Roma,

A richiesta dell'Amministrazione del Demanio dello Stato in persona del ricevitore del secondo Circolo di Napoli, rappresentata dalla R. Avvocatura Generale Erariale in Roma, con sede via Nazionale, n. 149,

Io sottoscritto usciere, delegato per gli atti avanti la Cassazione di Roma, ho notificato alla signora Margherita principessa De Bonnejour De Beaumont, vedova del principe di Scilla Fulco Ruffo, tanto in proprio che qual legittima rappresentante delle figlie minori Sofia, Isabella, Maria Salonne, domiciliata in Parigi, Faubourg de Saint Honoré, nn. 130 a 150, copia a stampa di un ricorso avanti la Corte di cassazione di Roma, firmato dall'avvocato erariale G. D. Tiepolo, per annullamento della sentenza resa dalla Corte di appello di Napoli (Sezione Civile Feriale) ai 4 agosto 1886, pubblicata ai 22 settembre successivo e notificata ai 15 novembre 1886 dall'ingegnere Rezzonico Angelo, nella qualità di direttore dell'Agenzia di Napoli della Banca Tiberina, consorte di lite con altri.

E non avendo residenza, domicilio e dimora nel Regno la suddetta Principessa, ho alla medesima notificato copia di detto ricorso a sensi dell' articolo 142 del Codice di procedura civile deducendo come mezzo: Violazione degli articoli 3 e 23 del decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861 per lo scioglimento dei benefizi ecclesiastici nelle provincie napoletane; art. 1 e 5 della legge 15 agosto 1867, n. 3848; art. 2 della legge 3 luglio 1870, n. 5723, per lo svincolo delle fondazioni soppresse dalle leggi anteriori, in relazione colle disposizioni di diritto comune che si richiamano nel contesto del mezzo, e nullità della sentenza a mente degli art. 517, n. 2, e 361, n. 2, del Codice di procedura civile.

L' usciere : T. Semprebene.

Visto ed annotato a debito al n. 1161 del campione civile.

Roma, addì 8 febbraio 1887.

Il Cancelliere della Corte di Cassazione :

4082 P. COMPARATO.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI SENTENZA

di dichiarazione d'assenza.

Il R. Tribunale civile di Vercelli pronunciò, in data 11 dicembre 1886, sentenza, ad instanza di Beretta Alessandro fu Giuseppe, residente a Vercelli, colla quale dichiarò l'assenza del di lui zio materno, Gardano Giuseppe, già residente in Vercelli.

3431 AVV. MONTAROLO proc.

CONSIGLIO NOTARILE

della provincia di Como.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio nel comune di Mariano Comense, circondario di Como, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire cento di annua rendita.

Chiunque, munito dei necessarii requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dall'eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 31 gennaio 1887.

Il cav. presidente
Dott. CARLO TAGLIABUE.
Il Segretario
Dott. G. PERTI.

3953

(3ª *pubblicazione*)

Il Prefetto della Provincia di Cagliari

Per gli effetti dell'articolo 83 della vigente legge mineraria fa noto che in seguito alla domanda presentata il 2 gennaio 1880 dal signor ingegnere Alessandro Bonacossa, allora rappresentante la Società anonima di Monte Santo, per ottenere che venisse ampliata verso nord la miniera di piombo argentifero denominata Malacalzetta, sita in territorio dei comuni di Iglesias, Fluminimaggiore e Domusnovas, il campo di ampliamento chiesto trovasi in via di concessione.

La suddetta miniera concessa alla Società ricorrente con decreto Reale tre settembre 1872, comprendeva prima dell'invocato ampliamento una superficie di ettari 332, ora ne comprenderebbe 360 circa, cosicchè la porzione aggiunta sarebbe di ettari 28 circa.

Questa porzione è costituita da un triangolo che trovasi a nord della surriferita miniera, e che prima faceva parte della permissione mineraria Monte Cuccheddu della quale è titolare la stessa Società surriferita.

Secondo la nuova delimitazione provvisoria la miniera in parola resterebbe delimitata dal poligono rettilineo N, L, K, H, V, U, S, E, R, Q, O, segnato in linee nere sul piano di delimitazione provvisorio, firmato in Iglesias addì 27 aprile 1884 dell'ingegnere Giovanni Battista Angelo Lamber, rappresentante la Società concessionaria, dall'ingegnere delle miniere L. Mazzetti e dall'ingegnere del distretto minerario di Sardegna G. Zoppi.

I vertici del suddetto poligono cadono rispettivamente:

N sul pilastrino sito nella località *Scanisonis* comune alla concessione *Corencò*.

L sulla sommità del monte *Genna Ricosta* comune alla concessione *Corencò*.

K sul pilastrino sito nella località *Monti Noce* comune alla concessione *Corencò*.

H sul pilastrino sito sulla sommità di *Punta Arbona* comune alla concessione *Corencò* e *rai graxus*.

V sul pilastrino sito nel punto di intersecazione della retta *Arbona Gema rigosta* limite della *Contea de Oridda* e del *Marganai*, con la retta costituente il lato minore *Ovest* della concessione *Rai Graxus*. Tale vertice cade precisamente a metri 72 dalla *Punta Genna Rosita* sull'alineamento *Genna Rosita Punta Arbona*.

U sul pilastrino che segna ancora il vertice *Nord Ovest* della concessione Rai Graxius comune anche alla concessione *Sa Duchessa*.

S sul pilastrino situato nella sommità del monte *Fenu Raxiu*, vertice comune alla concessione *Duchessa*.

E sul pilastrino situato sulla sommità della Punta Duchessa ai piedi del gran segnale trigonometrico che costituisce un vertice della triangolazione della carta dell'Iglisiente.

R sul pilastrino situato sulla *Serra de Mesu De Tini* vertice comune alla concessione *Duchessa*.

Q sul pilastrino situato sulla punta *Mola Calzetta* ossia sulla sporgenza più in risalto di un controforte della *Serra Bacceddu* situato fra *Punta Caveddu* e *Punta Camporpino*.

O sulla sommità del piccolo colle denominato *Monte Cucchuddu*.

Essi vertici sono individuati sul terreno da pilastrini in trachite sormontati da piramide quadrangolare e portanti il noto segno dei martelli in croce oltre la corrispondente lettera del piano.

Cagliari, 4 dicembre 1886.

Il Prefetto: CARAVAGGIO.

4004

(2ª *pubblicazione*)

Società Edificatrice di Abitazioni Operaie in Milano

Società Anonima Cooperativa *a capitale illimitato*

(Fondazione del Consolato Operaio).

Domenica 27 febbraio, alle ore 2 pomer., nella Sede sociale, via Crocefisso n. 15, avrà luogo l'assemblea generale (1ª convocazione) degli azionisti della Società Edificatrice di Abitazioni Operaie per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale dell'ultima assemblea;
2. Rendiconto dell'anno 1886, sua discussione ed approvazione;
3. Nomina di quattro consiglieri in surrogazione dei signori: Pavesi avvocato Riccardo, Romussi avv. Carlo, De Luigi Enrico e Corneo Carlo, scadenti per anzianità e non rieleggibili;
4. Nomina del presidente e vicepresidente;
5. Nomina di tre sindaci effettivi in sostituzione dei signori Toni ingegnere Federico, Conti ragioniere Carlo, scadenti e rieleggibili, e del signor Valsecchi ragioniere Giuseppe, scadente e non rieleggibile, e di due sindaci supplenti in sostituzione dei signori Boffi Paolo e Camagni Antonio, rieleggibili;
6. Nomina di tre probiviri in sostituzione dei signori Colombo Angelo, Verdi Eliodoro e Viganò prof. Francesco, rieleggibili;
7. Nomina di un membro del Comitato tecnico in sostituzione del signor Capomastro Angelo Bravo, scadente per anzianità e rieleggibile;
8. Progetti di nuove costruzioni. — Sistemazione definitiva del quartiere operaio di Porta Vittoria e nuova rete stradale di conformità al piano regolatore cittadino; ratifiche di contratti coi concessionari di case in ammortamento e per alienazioni parziali di area sociale.

Nel caso andasse deserta l'assemblea, viene stabilito per la 2ª convocazione il giorno di domenica 13 marzo, alle ore 2 pom.

Qualora in una prima seduta non si esaurisse l'ordine del giorno proposto, l'assemblea si riterrà continuativa per le domeniche successive.

Avv. Riccardo Pavesi, presidente.
Avv. Romussi Carlo, vicepresidente.
Avv. Giovanni Giacobbe - Carlo Corneo - Enrico De Luigi - Ing. Giorgio Dugnani - Ing. Enrico Arrigoni - Marozzi Filippo - Angelo Perego, consiglieri.
Ing. Luigi Mazzocchi, direttore.

N. B. — I soci sono pregati a munirsi del certificato comprovante le azioni possedute.

Milano, lì 6 febbraio 1887. 4022

BANCA PROVINCIALE

4089

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Provinciale nella sua odierna straordinaria seduta ha deliberato la convocazione degli azionisti in assemblea generale per il giorno 28 febbraio corrente alle ore 2 pom. nel locale della Banca in Genova per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e presentazione del bilancio del decorso esercizio 1886.
2. Rapporto dei sindaci.
3. Del bilancio.
4. Nomina di n. 7 consiglieri.
5. Nomina di 5 sindaci effettivi e di 2 supplenti.

Genova, 3 febbraio 1887.

LA DIREZIONE.

Avranno diritto d'intervenire all'assemblea tutti quelli azionisti che prima del 25 corrente avranno depositato non meno di n. 10 azioni in

Genova e **Roma**, presso la sede della Banca Provinciale e della Banca Nazionale nel Regno d'Italia;

Torino e **Milano**, presso la sede della Banca Subalpina e di Milano.

Società per Opere Pubbliche nel mezzogiorno d'Italia

SOCIETÀ ANONIMA

SEDE IN NAPOLI — *Piazza Medina, 61*

Capitale nominale 6,000,000 — Capitale emesso-versato 1,000,000.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua seduta del 20 gennaio ai termini dell'art. 14 dello statuto sociale ha deliberato di convocare l'assemblea generale dei soci pel giorno 10 marzo 1887 all'ora una pomeridiana nella sede sociale.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di amministrazione ed approvazione del bilancio 1886;
Nomina di amministratori e sindaci;
Autorizzazione all'emissione di altra serie di azioni.

Napoli, 1º febbraio 1887.

Il Presidente
Cav. RAFFAELE DE ROSA.

4085

Banca Popolare Cooperativa Bedoniese

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che addì 27 febbraio corrente, alle ore 11 antimeridiane, in una sala di questo Municipio, avrà luogo l'adunanza ordinaria degli azionisti di questa Banca per deliberare e trattare intorno agli oggetti qui sotto indicati posti all'ordine del giorno, e così:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio;
4. Nomina di cinque membri del Consiglio d'amministrazione, in surrogazione di quattro scaduti per anzianità ed uno dimissionario;
5. Nomina dei tre sindaci e dei due sindaci supplenti scaduti per legge.

Non intervenendo alla suddetta adunanza il numero legale dei soci, ne avrà luogo un'altra il giorno 6 marzo 1887, in cui le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Bedonia, 5 febbraio 1887.

Il Vicepresidente del Consiglio d'amministrazione
LEZOLI GIOVANNI.

4074

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.